

R. D. 6

689 ~~112~~
Q-2

173

BIBLIOTECA
INCUNABOLI
64
STAMARIA
VIENNA
IMPRESO

actrop

doens h^o dam- g^o m^o d^o s^o l^o
p^o l^o 2

~~g^o l^o s^o f^o b^o a~~

3

Canal



Canal

Vi cominciò alcuni miracoli de la gloriosa uergine maria & prima come scampo una donna sua deuota da le insidie del demonio infer-

nale

Capitolo
c Ome fu uno signore el quale tenendo in casa el demonio fo liberato da la gloriosa uergine maria madre di iesu christo nostro signore.

Capitolo
c Ome fu uno lo quale salutando la nostra donna po che fo morto si haque uno uigio in bocca sopra la sua sepultura.

Capitolo III
c Ome una donna per operatione del demonio fece occidere suo zenero: & fo liberato da la gloriosa uergine maria

Capitolo IIII
c Ome uno homo el quale se era dato al demonio in anima & in corpo, & fo liberato per gli meriti de la gloriosa uergine maria.

Capitolo V
c Ome fu una zouene uergine la quale salutaua ogni di cento cinquanta uole la gloriosa uergine maria madre de iesu christo.

Capitolo VII
c Ome fu un clerico el quale dolendosi del dolore che hebe nostra donna ogni di diceua con reuerentia le septe allegrezze di nostra donna madre del nostro saluatore iesu christo.

Capitolo VIII
c Ome fo uno homo el quale se diede al demonio in anima & in corpo, & der li meriti de la gloriosa uergine maria fo liberato dal demonio.

Capitolo VIII

c Ome el demonio spinse uno de uinore per farlo cadere per che lui de pengua la figura de la nostra donna molto bella.

Capitolo X
c Ome la gloriosa uergine maria e adiutrice de li fo di cuori, & de una fiola de uno imperatore a la qual forono tagliare le mano.

Capitolo XI
c Ome la gloriosa uergine maria aparite a una donna inferma, & del sanctissimo sacramento del altare.

Capitolo XII
c Ome era uno sancto homo el quale andaua predicando la parola de dio, & confortando le zente che douessino far penitencia de li soi peccati.

Capitolo XIII
u No clerico el quale essendo inulupato nel cofre del monasterio occiso da li soi inimici & de la sua deuotione. **Cap** XIII

f O una monaca zouene ntpote de una sancta monica abadessa la quale ando a linferno per uno peccato mortale che comisse.

Capitolo XV
d E una donna religiosa la quale usci fora del monasterio per peccare cum un cauallero: & fu aiutata da la madre de christo che non pecco.

Capitolo XVI
c Ome duo monacelli de lordine di san Bernardo uscendo de monasterio senza licentia se a negorono in uno fiume.

Capitolo XVII
u No cauallero deuoto di nostra donna el quale essendosi tagliato el capo no poteua morire senza confessione & penitencia.

Capitolo XVIII
d E una zente & nobilissima donna la qual fece fare una bellissima chiesa ad honore de la gloriosa uergine maria.

Capitolo XIX

c Ome un pelegriuo el quale ando a roma per sua & notione & trouo una testa di morto che parlaua se
za corpo Cap. XX

c Ome una congregazione di canonici uoleano aban
donare el monestiero de la gloriosa uergene maria
perche non haueano da mangiare: & la nostra donna li
prouedette.

Capitolo XXI

c Ome un iudice fo morto da suoi inimici nela chie-
sia de la gloriosa uergene maria: & del miraculo
monstrato

Cap. XXII

u No homo molto deuoto de la madre de christo: el
quale contra ragione fo iustitiato & come fo aiutato
da lei. Cap. XXIII

d E uno homo molto luxurioso el qual per ritenen-
tia di nostra donna non uolea peccare cum alcuna
che hauesse nome maria.

Cap. XXIII

d E uno prete molto deuoto de la gloriosa uergene
maria el qual hebbe una mirabile uisione del corpo
de christo. Cap. XXV

d E uno homo molto captiuo de tutti li mali che fare
poteua & niente di meno ogni di salutaua la madre
de christo. Cap. XXVI

d E uno prete molto deuoto: el quale non sapeua se
non la messa di nostra donna gloriosa uergene ma-
ria madre de iesu christo.

Capitolo XXVII

c Ome una donna era molto molestata dal demoni
o & poi fu liberata per li meriti de la gloriosa uer-
gene maria madre de iesu christo nostro saluatore.

Capitolo XXVIII

c Ome uno nobile homo abandono el mondo & in-
tro in iordine di san Bernardo

Capitolo XXIX

d E una donna molto deuota de la madre de iesu chri-
sto la quale partori uno stolo negrissimo.

Capitolo XXX

d E uno giouane el quale uoleua andare oltra mare
coi Re de francia & cadendo nel mare fo scampato
da la madre de christo iesu gloriosa uergene maria

Capitolo XXXI

c Ome a una donna remita apparue el demonio in
forma di donna: & questa remita hauea sempre in
deuotione la gloriosa uergene maria madre de iesu chri-
sto. Capitolo XXXII

c Ome uno giouene molto delicato & deuoto di no-
stra donna deuoto come leproso per onzione che
se fece per non perder la sua uirginita

Capitolo XXXIII

c Ome duo ladroni: cio e Dimas & Gestas presono
el nostro signore iesu christo & la nostra donna &
Ioseph quando el nostro signore era piccolo.

Capitolo XXXIII

Ome in le geste de lombarda era in una casa de pi
ca la figura di nostra donna la quale monstro gran
de miracolo. Capitulo XXXV

Ome in le geste de roma era in una casa de pi
ca la figura di nostra donna la quale monstro gran
de miracolo. Capitulo XXXVI

Ome fo in roma uno chierico el quale hebbe nome
cesario deuotissimo di nostra donna & come se ta
gho la mano. Capitulo XXXVII

Ome uno iudice: el quale diceua loficio di nostra
donna: fo aiutato & liberato da lei cadendo in fiume
Capitulo XXXVIII

Ome el demonio uolse mettere discordia infra mo
glie & marito li quali erano deuoti di nostra donna
Capitulo XXXIX

Ome uno uescouo deuoto di nostra donna fecefe ta
gliare la mano per una delectatione carnale che el
o hebbe nel suo core. Cap. XL

Ome un sancto remito el quale faceua grande peni
tencia in uno deserto uide uisibilmente la gloriosa
uergene maria. Capitulo XLI

Ome uno mercatante alexandrino molto diuoto
aricomando la sua donna & li soi fioi a la gloriosa
uergene maria. Capitulo XLII

Ome uno nobile homo haueua molto honore uole
mente uestiro la imagine de la nostra donna & del
nostro signore iesu christo. Cap. XLIII

Ome uno mercatante molto richo & deuoto hebbe
grande uolunta de fare uno bello uisage a la nostra
donna. Capitulo XLIII

Ome uno sancto remito hebbe certe belle reuelati
oni & uisioni de la beata uirgine maria. Capitulo XLIV

Ome uno fiolo de una donna uedoua fo messo in
presone & per li meriti di nostra donna fo libera
to & scampato da lei. Capitulo XLV

E una donna christiana la quale haueua per marito
uno pagano el quale per li meriti di nostra donna si
uento fide christiano. Capitulo XLVI

Ome uno zouene fo ociso da uno iudeo perche cara
ua con grande deuotione lamphana de la gloriosa
uergene maria madre del nostro saluatore iesu christo
Capitulo XLVII

Ome la nostra donna apparue a uno zouene religi
oso: el quale salutaua ogni di uenticinque uolte la
madre de christo de la salutatione angelica. Capitulo XLVIII

Ome una donna ricomando el suo fiolo a la gloriosa
uergene maria & non perite nel foco. Capitulo XLIX

E uno abate deuotissimo de la gloriosa uergene ma
ria el quale edifico a roma uno bellissimo monastio
ro de sancti monaci. Capitulo LI

Ome una sancta uergene deuotissima de la gloriosa
uergene maria se cauo li ochi per non perdere la
sua uirginita per ruerentia di nostra donna. Capitulo LII

c Ome uno homo deuoto de la uergene maria la salu
tauu ogni di & per operatione del demonio sem-
pre peccaua & per la misericordia di lei fo saluo.

Capitolo LIII

c Ome uno iudice amazo uno iudeo el quale despre-
zaua li diui officii de la sancta madre ecclesia el ql
iudice era deuoto di nostra donna

Capitolo LIII

d E una donna che per operatione del demonio pec-
co carnalmente con uno suo fiolo & come ella fu li-
berata da la madre de iesu Cap. LV

c Ome un rombo per instigatione del demonio fu
tentato del uitio carnale & poi fu liberato per li me-
riti de la gloriosa uergene maria

Capitolo LVI

d E uno conte molto deuoto de la gloriosa uergene
maria el quale fece fare uno monastiero. & messo
ui dentro dodeci monaci per amor di nostra donna

Capitolo LVII

c Ome uno chierico per operatione del demonio oc-
cise un sancto uescouo & per diuino iudicio fu puïro

Capitolo LVIII

d E una donna molto deuota la qual se parti dal ma-
rito & fugi cun uno deuoto clerico per inganno &
stigatione del demonio Cap. LIX

c Ome ne le parte di francia per diuino iudicio uene
si grande pestilenta che occise quasi la quarta parte
de la gente Cap. LX

c Ome uno iudeo essendo stato preso da ladroni fo
liberato & sciolto da la gloriosa uergene maria ma-
dre de christo saluatore. Cap. LXI

s Ome una abadesa molto indescreta contra le sue
monache per operatione del demonio comise pec-
cato con uno chierico. & poi fu aiutata da la gloriosa uer-
gene maria. Cap. LXII

Qui cominciano alcuni miraculi de la gloriosa uergene
Maria & prima come scampo una donna sua diuota da
le infidie del demonio infernale.

Capitolo

I

e RA uno cauallero molto richo & potente sguar-
le hauea in uianza ogni anno in certe feste fare
grãde spese & conuiti a li suoi amici. Hora uen-
ne che p le grãde spese le quale hauea face uenne in tan-
ta pouertate che non poteua uivere. Venendo per tanto
la festa di pasqua & non hauendo piu da spendere uscite
per uergogna fuori de la citra & ando in uno loco molto
deserto per starli tanto che la festa passasse. Così stando
in quel deserto cum molta tristitia subitamente uene ad
lui un grande & terribile homo che era su uno cauallo ter-
ribile & disseli. Perché e tu uenuto in questo loco deser-
to. Et lo cauallero li manifesto tutto el facto per ordine.
Et alhora quello homo così terribile li disse. O cauallero
se ni mi uoli fare uno seruitio io te darò molto maggiori
richeze che tu mai hauesti. Rispose el cauallero io te p-
metto cio che tu domanderai. Disse quel homo terribile
el quale era el demonio del inferno in quella fiata. Tor-
na a la citra & cerca in tal luoco de la tua casa che tu tro-
uerai molto oro & argento: Et quando lo hanerai troua-
to tornerai qui da me & menerai con teo la tua donna
& daramela chio ne faccia quello che tu uogito. Et lo ca-
uallero promise de far ogni cosa che quello homo terri-
bile domandaua. Onde ritorno prestamente a la citra de
& in trando a la sua casa & diligentemente cercando tro-
uo molto oro & argento del quale li ricompero tutte le
sue possessioni: le quale hauea uendute & impegnate. &
cosi fu piu richo che prima. Venendo lo di nel quale ello ha-
uea promesso al demonio di tornare disse a la sua donna

Apparechciati perche ci conuene andare a un certo loco tutti doi senza altra compagnia. Et ella incontintente se f comando a la gloriosa uergene maria. & andando inãzi che giorgesino essi a luoco deputato si trouorono una chiesa in la quale la moglie di questo cauallero intrando ricomandossi deuotamente a la gloriosa uergene maria: & subitamente fu adormantata. & ecco la madre de christo hebe prestamente preso forma & simiglianza di que la dona sua diuota. & uicite fora de la chiesa. Et lo cauallero credendo che ella fosse la sua donna la meno a quel loco deue el demonio laspectaua. Et quando che furono apresso a quel luoco el demonio comincio a gridare & uoleuasi partire: ma non poteua. & cosi gridando si dicea. O cauallero homo in fidele ò te diedi molte ricchezze perche tu me menassi la tua donna in questo loco per uendicarmi di lei che ci fa tanta persecutione & noia ad me & a li mei compagni per la tuuerentia che porta a la madre de christo. Et tu hai menat a colei da la quale non ci possiamo aiutare per la grande potentia che ella ha sopra tutti noi. Et quello cauallero alhora hebbe tanta paura per quelle parole che non si poteua quasi sostener ne fauellare. Disse in quella fiata la gloriosa uergene maria al demonio come hai tu tanto ardite che tu uoghi occidere & infamar colei che mi fa tanta riuerentia. Io te comando che tu uadi ne lo inferno & non ne posse uscire mai ne fare preserimento a persona la quale me faccia riuerentia & che sia mia deuota. Et alhora el demonio subitamente cum grande trida disparue per quello deserto & lo cauallero inginochiandosi a li piedi de la madre de christo si rendette in colpa & dimando perdonanza. Et ella lo riprese poi lo mando a la chiesa ne la quale dormiua la sua donna. Tornato che fu a la chiesa trouo la sua donna dormire & desuedola. & si li disse quello che aduenturo li era. Retornando adunche insieme a la citra & intrò

do in la lor casa subitamente disperdettono tuete quelle ricchezze le quale hauera hauute dal demonio & cominciarono a uiuere in sieme sanctamente in grande deuotione & diuentorono molto boni. Et cosi perseverando meritarono infine la gloria de uita eterna per gli meriti de la gloriosa uergene maria: a la quale sia l'empre laude & gloria. Amen.

Come fu un signore il quale tenendo in casa lo demonio fo liberato da la gloriosa uergene maria.

Capitolo

II

2 Ra un signore el quale teneua molti ladroni: & robatori. li quali occideuano & robauano qualũ che persona che trouar poteuano. Adiuenne come a dio piacue ch passando uno sancto homo per quello camino incontintente li dicti robatori si lo roborono & spoghorono. Disse in quella fiata il dicto sancto ho a quelli pessimi homini. Pregoui me uogiate menare al uostro signore perche li uoglio proferire alcune cose molto utili per se. Et essendo questo sancto homo menato al signore si li disse. pregoui che ragunate tutta la uostra famiglia: pero che ogni in questo di li sono mandato da dio per la uostra salute. Et cosi quello signore incontintente li fece chiamare tutti inanzi a la sua presentia. Et essendo tutti ragunati disse quello seruo de dño. Vno de la corte ci manca che non e uenuto. Alhora uno crido & disse: El nostro caneuaro non par che ci sia. Respose el sancto homo tu dice el uero. Onde el signore mando prestamente per lui. Et essendo uenuto comincio tutto a trarre: & stava tutto spauentato. Et lo sancto homo disse a lhora al caneuaro. Io te comando & scongiuro da parte de dño che tu prestamente te manifesti & debbi dire chi tu sei: Et quello respose cosi. Io sono el demonio del inferno: & non sono huomo: lo quale si prendea

4. m.
56
questa forma: si come uoi uedeti & son stato i questa cot-
te dodeci anni perche el nostro principe lucifero mi má-
do accio che in qualunque di questo signore cum che io
sono stato non salutasse la madre de christo chio locidissi
& portasse lanima sua a le pene infernale. Onde non pas-
sato di nel quale lui non labia salutata, & aldendo el si-
gnore queste parole in continente se gitto a piedi de que-
lo sancto homo ecò grande contritione de soi peccati di
mádua misericordia a dío, Poi quello sancto comando
al demonio per li meriti & da parte de la uergene maria
se douesse partire & non tornare mai piú a quello luoco
& lo demonio incontenente con grande tempesta & ro-
more disparue come fume, per tanto el signore cognou-
scendo essere campato di tanto pericolo lo si ben muta-
to per li bñ amaistramenti di quello sancto homo che a
coltandosi da lui lo seruo dicio non solamente mádo uia
queli homini captiui li qual teneua; ma crebe in tanta ri-
uerentia & deuotione de la uergene maria che piangen-
do li suoi peccati merito a la sua fine de andare ne la glo-
ria del paradiso con la gloriosa uergene maria; La quale
sempre sia laudata & ringratiata, Amen.

Come fu uno el quale salutando la nostra donna dapoi
chel fo morto li nacque un ziglio sopra la sua sepultura.

Capitolo

111

È uno richo & possente homo del mondo al qua-
le uene desiderio a uoluntate seruire a dío; Et a
bandonando el mondo entro nel ordine de san-
Bernardo, ma perche non sapea lettere li monaci se uer-
gognauano di tenerlo come conuerso per la sua gentile-
za. Et accio che lui imprendesse alcuna cosa si allegro-
rono un maestro che insegnasse. Stando costui per lon-
go tempo con el suo maestro non potette mai imparare
se non solamente queste due parole; lequale retenua ne

la memoria solamente con tanto desiderio & de uotione
che andando o stando. & ogni opera che faceua sempre
diceua Aue maria. Et per tanta consolatione che ello sen-
tiau ne lanima sua per quelle sanctissime parole. Aduen-
ne che passando di questa uita presente fo sepulto nel
cimiterio con li altri monaci morti, & in spatio di poco
tempo sopra la sua sepultura per miraculo de dío & per
la sua purita & deuotione & miraculo de la gloriosa uer-
gene maria li naque uno bellissimo ziglio; lo quale haue
ua le foglie tuste scripse de littere doro; le quale diceua
no Aue maria. La qual cosa quel monaci uedendo staua
no come spauentat i & stupefati per meraueglia. Onde
uolendo essi uedere & sapere donde procedesse cotale
cosa si canorono la tera de la sua sepultura, & trouorono
che la radice di questo giglio era radicata & nata in boca
di quello sancto monaco; lo quale in uita sua diceua cum
tanta deuotione Aue maria. Et per tanto dío uolse dimo-
strare questo tal miraculo demonstrandolo quanto li pia-
ce chi con buon core saluta la sua gloriosa madre; la qua-
le sempre laudate, Amen.

Come una donna per operatione del demonio fece
ocidere suo genero & fo liberata da la gloriosa uer-
gene maria.

Capitolo

111

u No homo insieme con la donna sua haueano u-
na loro figlia la quale essi molto amauano: & si
la maritorono; ma per lo grande amore che gli
portauano feceno uenire el marito ad habitare insieme
con loro. Dimonstrando adunche la focera molto gráde
amore al suo genero lo uicini cominciorono a dice mo-
to male di lei & infamarla. Vedendo la dicta donna che
falsamente era incolpata se attristo fortemente nel suo
core & per operatione del demonio procoro de hauere
certi homini de mala conditione a li quali ella dette gra-

aiii

quantita de pecunia: accio che egli occidessino el suo ge-
nero del qua e ella era senza casone incolpata: li quali di
nari quelli mali homini riceuendo si occiseno occultamen-
te el suo genero. La qual cosa li parenti sapendo hebbono
grande dolore & pianto. Et non potendosi imaginare da
chi ello fosse stato morto sempre stauano in grande do-
lore. Ripensando quella donna da poi el gran peccato;
el quale ella haueua facto subito ando al suo confessoro,
& humilmente & cum dolore manifesto el suo peccato.
Dopo alquato tempo quello prete instigato dal demoni-
o ando da parenti di quello giouene morto, & manifesto
li tutto el facto per ordine: La qual cosa quelli aldendo
andorono subitamente a la signoria & accusorono la di-
cta donna. Onde trouata la uerita fo data la sententia che
ella fosse arsa. Essendo poi questa dona menata a la mor-
te & inanzi che ella fosse zonta al luoco de la giustitia in-
trando in una chiesa con grande contritione se ricomá-
do a la gloriosa uergine maria, & essendo poi messa ne la
fiama ardentissima niuno tormento ne pena sentiuua.
Ma li parenti del dicto giouene aldendo & uedando que-
sto feceno portare molte piu legne per fare maggiore fo-
co, & con tutto questo la dicta donna non sentiuua peni-
niuna. Alhora quegli piu turbati & indignati la ferir on
duramente con le loro arme. Lo iudice uedendo tanto
miracolo si la fece trarre fuora del fuoco: & fecela ritor-
nare a la sua casa. Questa donna non haueua in se niuno
mancamento di fuoco o uero nocimento; ma bene ha-
ueua le ferite fatte per li parenti del zouene morto. Et p-
tanto uisendo poi in fine al terzo giorno & piangendo co-
dolor el suo peccato merito dopo questi tre zorni ádar ala
gloria del paradiso p li meriti de la gloriosa uergine maria
Come uno homo lo quale se era dato al demonio in
anima e f corpo fo liberato per li meriti della gloriosa
uergine maria. Cap.

u No seruo de uno signore zucando & consuman-
do molte ricchezze stauo molto tristo come del pe-
rato: Et pertanto chiamo el demonio & dissieli.
Se tu me dai tanto che possa uiuere & rendere al mio si-
gnore le sue ricchezze: le quale ho consumate accio che lui
non me metta in presone fo me tidaro in anima & f cor-
po. El demonio prestamente uenuto li disse io ti daro
cio che tu mi domandi se tu uot renegare dio con la sua
madre & tutti i sancti suoi. Et quel misero homo disse io
nego dio con tutti suoi sancti. Io non uoto negare la mia
deuota uergine maria. Et lo demonio se parti & stette u-
no poco epoi torno a costui & disse, io uoto pur che tu ni-
eghi la madre de christo & si te daro gran ricchezze si co-
me me domandasti; Et quello misero homo respose iná-
zi uoglio morire che negare la madre de christo. Alhora
el demonio turbato contra de lui; perche non uoleua ne-
gar la madre de christo el percosse & battete tanto chel
lasso p morto poi se parti uia. Questo homo ritornato f-
se intro in la chiesa de la gloriosa uergine maria costi fla-
gellato & piagato, & stando dmanzi a la sua imagine pla-
gendo dicea. Tu sai madonna che per tuo amore sono
stato cosi duramente battuto dal demonio intanto che
per moto ma lassato. Onde io te domádo aiuto in quella
uolta la gloriosa uergine maria uete a lui & medicolo;
doue era piagato. Et benche molti del popul uedesse co-
stui cosi afflito non uedeua pero niuno di lor la madre
de christo; la quale lo medicaua & lassaua. Essendo poi &
nunciato al signore come questo suo seruo era costi bat-
tuto quello uenendo prestamente & intrado ne la chiesa ui-
de unibilmente la gloriosa uergine maria la quale medica-
ua el fo seruo & ella subitamente dispue domádado poi al
signore quel fo seruo da chi era stato costi duramente bar-
nuto; & ello gli narro tutto el facto per ordine: La quale
chosa el signore aldendo lo rimeno prestamente a casa &

fecelo libero che non fosse piu seruo. & da poi li diede grand e quantia de ricchezze per amore & reuerentia de la gloriosa uergene maria; de la qual era stato sempre deuoto & per li meriti di quella fo campato di tanto pericolo. Onde uuendo poi in grande deuotione de la madre de christo & piangendo el suo peccato merito a la fine la gloria celestiale con la regina del cielo; la quale sia se pre laudata & glorificata. Amen.

Come fo una giouene uergene; la quale salutaua ogni di cento cinquantua uolte la gloriosa uergene maria.

Cap.

VII

e Ra una zouene uerge ne la qual salutaua ogni di cento & cinqta uolte la madre de christo iesu; la quale essa una uolta aparue & disse. O fiola mia quando tu me salute molto me piace & specialm ente q do tu dici dominus tecum. Alhora me pare che fo habia lo mio figli ne le mia braccia. Onde iote annuntio che debi dire questa oratione; uero salutatione piu deuotamente & non la dire con tanta fretta. Da poi quella zouene salutaua ogni di deuotamente cento uolte la madre de christo. Et coli la giouene perseverando ne la sua deuotione e merito dopo el suo fine la gloria de uita eterna per li meriti de la gloriosa uergene maria. la quale sia sempre reingratata. Amen.

Come fu uno clerico lo quale dolendosi del dolore che hebe nostra donna ogni di dica cum riuertentia le septe alegrezedi nostra donna madre de iesu christo.

Capitolo

VIII

f Ouno clerico deuotissimo & bono el qual ricordandosi spesso uolte con grande compassione & amore di quello smefurato dolore & affictione che hebe la uergene maria di tanta crudelitate & accrba morte & passione; la quale sostenne el suo figliuolo per

noi peccatori sopra el legno de la sancta croce. & per tanto questo clerico hauendo grãde compassione a la nostra donna. La quale sopra tutte le altre donne se dolse de la morte del suo bẽignissimo fiolo. Onde partido a questo clerico di uolerla uno poco consolare con grande deuotione & reuerentia diceua ogni di le septe alegrezze a sua laude & gloria. Et continuo per spatio de molti anni che mai non lasso questa sua deuotione. Hora come a dio piacque aproximandosi el di de la sua morte fo graue uemente infermato & staua in grande paura de hora & del passamento de lanima. Alhora la gloriosa uergene maria gli apparue con grande splendore & disset. O fiolo mio perche hai tu paura de morire concto sia cosa che tu per mio amore habi sempre dicte le septe alegrezze. Onde ralegrati & non dubitare che per remunerare la tua fatica uoglio che lanima tua habia compito gaudiuo Viene adunque con meco & subitamente quel anima u scendo del corpo con grande splendore & gaudiuo ando a la gloria de uita eterna insieme con la gloriosa uergene maria; la qual sia sempre reingratata. Amen.

Come uno homo el quale se diede al demonio in anima & in corpo; & per li meriti de la madre de christo fo liberato dal demonio.

Capitolo

VIII

u No huomo misero & desperato inuocando el demonio disse to me te do in anima & in corpo; se tu me dai tutti li piaceri; & dilecti di questo mondo che io te adimandaro. Respose el demonio se de lo tuo sangue me fai carta de tua mano come tu sei mio in anima & in corpo io te claro quello che tu uorai. Alhora quel misero & desperato homo si trasse del suo sangue & fece una carta di sua mano come se daua al demonio in anima & in corpo. Et riceuendo el demonio questa carta li daua el demonio cio che li domandaua & me-

naualo con seco doue ello andaua. Passado una uolta in
steme dauati una chiesa. Et qu esto homo desperato ri-
guardado dentro hebe subito ueduto la figura de la glo-
riosa uergene maria: & guardando cu dolore del suo pec-
cato. & lo demonio guardado questo li diede uua grade
percolta dicédo. Non guardare a quella figura che tanto
ho in odio: & tosto ti liena di qua: impero che tu sei tut-
to mio in anima & i corpo. Essendo cosi duramete quel
lo misero homo percolto dal demonio corozato ne la
mente se ingegno per molti ingegni & modi de uscir d'
le mano del demonio. Onde andado se aproximo unal-
tra uolta ad una chiesa subitamente li corse dietro & co-
tanto dolore pianto se inginocchio dauati a la figura de
la gloriosa uergene maria & subitamente fo adormetato
& a lui pareua inuisione che la nostra dona lo cacciaffe
fuora de la chiesa dicédo: nō stare nela mia chiesa per
che tu sei del demonio. Et ello uscédo fuori molto tristo
& dolente cō gran pianto ritornaua dentro. Et cosi fece
tre uolte. Et ia terza uolta che ritorno dentro la glorio-
sa uergene maria li disse cosi. Io nō posso negare alchun-
na gratia a li peccatori per li quali fu sparto el precioso
sangue del mio fiolo sopra il legno de la croce per ricō-
perarli da le tenebre infernale. Io adunche te liberero d'
la seruitu & rēderotti al mio unigenito fiolo el qual te ha
uea perduto per li tuoi gran peccati. Per le quale parole
quello peccatore de stādo si con gran panti disse o madō-
na fo ui prego per la uostra infinita misericordia che uoi
mi fazate rendere la cartha la qual io feci al demonio de
lo mio sangue accio che ello non mi possa nocere al di
del iudicio & alhora el demonio eridando in aere con te-
ribile uoce tutto se arabiaua & consumaua p dolore. &
diceua a la nostra donna. Vedi madonna che tu me toli
quel peccatore del quale ho la cartha scripta del suo pro-
prio sangue: & pero tu fai contra ragione & contra iusti-

ria. Da queste parole la carta uenue in terra & lo demo-
nio despe uia: Et la nostra dona comādo a quello pecca-
tore che latoghessse & portasse al uescouo & ello cosi fe-
ce. Onde el uescouo legóola & aldendo tutto el facto p
ordine subito gitto quella carta nel foco. Poi lo dicto pec-
catore receuendo penitētia dal uescouo tutto el tempo
de la uita sua se assisse in penitētia & in deuotione & a
la sua fine merito la gloria celestiale p li meriti de la glo-
riosa uergene maria a la quale sia sempre honore & glo-
ria. Amen.

Come el demonio spense uno depintore per farlo
cadere perche lui depingea la figura di nostra donna
molto bella.

Capitulo

X

u Na uolta hauendo uno depintore depenta una
bella figura de la gloriosa uergene maria in una
chiesa: uene a lui lo demonio & disse: pche depingi tu co-
sti così bella & mi me depingi così brutto. Respose el d'
pinctore: perche costei e la piu bella & la piu gloriosa ma
donna che fosse mai in cielo o in terra. Et tu sei la piu
brutta & la piu uituperosa bestia che potesse mai pensa-
re o trouare. Indegnato a lhora el demonio lo uolse far
cadere per amazarlo. & spinelo: ma la figura de la no-
stra donna: la qual lui depingea così bella stendendo la
mano lo ritenne. & non lo lasso cadere: Et lo demonio
cō grade rumore subito disparue. Poi lo depintore ren-
dete molte gratie a la gloriosa uergene maria la quale se
pre sia laudata. Amen.

Come la gloriosa uergene maria campo da molte in-
sidie una fiola de uno imperatore a la quale li erano
fiare tagliate le mane.

Capitulo

XI

1. Egessi in una certa cronicha che nel tempo ne quale fo translato el romano imperio al Re di franza, Regnaua uno imperatore el quale haue ua una sua donna, grauidà quella uenendo a tempo del parto si parturi una bella figliola & in questo parto la regina per lo grande dolore che la strinse passo di questa uita in pace. Aduenne poi per spatio di certo tempo lo re se contuse a matruionio con un'altra donna la quale in quel tempo era nominata p una de le piu belle donne che fosse nel mondo, & pero molti si ueniano de lontani paesi a uedere per meraueglia la bellezza di questa donna & tutti quelli che la uedeano si diceuano così ueramente costei si e la piu bella donna del mondo; ma se la figliola del re crecera molto sera piu bella di lei. Intendendo la regina queste parole in contenente fo commossa contra la dicta giouene. Vnde piu istigata dal demonio si cerca ua in che modo la potesse far morire si che re ne altra persona non lo sapesse. Aduenne una uolta per caso che lo re andando fuora di casa o uero de la citta in altra prouincia. Et questa regina puro accesa & infiamata de inuidia incontinente chiamo a se alquanti suoi famigli scerui & fidei & disse li, lo suo secreto facendoli impromettere de non mai non manifestare ne reuelare ad alcuno & quelli a lhora i nfamati & desiderosi di consentire al suo proponimento resposono che folicitamé adimpirarbeno el suo comandamento. Alhora la regina pure istigata dal demonio disse così ad essi. Andati ad uno certo loco secreto fuora de la citta molto da longi & menati con uoi questa damiscella figliola del re, & quando lhaurete menata in quello deserto uoi locidete: & lassatela a le fere accio che la deuorono: impero che tiene captiua uita. Et se lassara maiesta dal Re sapesse la sua iniquita de cum le sue proprie mano la occiderebbe. Ma accio che io possa sapere di certo che lei sia stata da uoi morta

da poi che lauerete occisa tagliateli le mano & portatele qua a me & a lhora cognoscero certamente uoi esser miei fidei serui & quelli a lhora caldi nel male operare promisero di fare tutto questo facto, & onde prestamente partendo & ordinando come questo meglio potessino fare chel non fosse saputo; & con molte malitie & inganni tra ssino quella pulzella occultamente fora de la cittade; & menandola in uno grande deserto ordinarono de occiderla; ma considerando & uedendo la deuotione & honesta de la dicta donzella: la quale con grandissimi pianti se ricomandaua a la gloriosa uergine maria: in tanto che quelli commossi a pietade non la occisono. Ma pur uolendo adimplire el comandamento de la inuidiosa regina li tagliarono le mano; & lui la lassarono sola. & quelli ritornarono a la regina dicendoli hauere adimplito el suo comandamento & mostroli quele mane in restimonia del maleficio. Vedendosi quella giouenetta in tal partito conducta & così sola trouarsi in tanto angustioso dolore & tormento leuo gli ochi al cielo; & fortemente piagendo chiamaua la gloriosa uergine maria che per la sua misericordia li donasse el suo adiutorio & mingualselli un poco el suo grande dolore. Hor come a dio piacque per li meriti de la sua gloriosa madre refugio dogno peccatore. Vno fiolo duno duca passando per quello deserto con alquanti soi cauaheri sentiuu el grandissimo pianto & lamento che faceua quella mischinella: così da quelli pessimi mal factori tractata. Così a questo lamento istupescati tutti merauegliandosi seguirono la tribulata uoce: approssimandosi a questa pouerela trouola piangendo inginocchiata stimulandosi molto de la sua sciagura domandando a la regina del cielo el suo benigno adiutorio. Costoro uedendo la bellezza & considerando la deuotione di questa nobile giouenetta commossi a pietade con grande reuerentia & compassione li la menarono a ca

uallo & menoronla ne le loro contrade non li dicendo mai ella d'oloro piu uolte richiesta de chi ella fosse figliola ne come aduenuto gli fosse tanta tribulatione contentandosi sempre de la speranza de la gloriosa regina del cielo. & aduocata de miseri peccatori. Questo fiolo del duca la fece cum grande amore medicare & benignamente seruire. Et essendo quasi sana del suo male si mise con grande riuerentia a la oratione & deuotione. Et in tanto amore lanima sua se infiamo de la gloriosa uergine maria che di & nocte sempre la rengratiaua portado sempre patientia ne le sue tribulationi. & a muno non manifestaua come ella fosse fiola de lo imperatore: ma tutta la sua cura hauea comessa a la madre de misericordia. Questa giouenetta era bellissima del suo corpo: fauia in parlare (olicita in oratione. Et ogni persona la guardaua per meraueglia per lo aspetto de la sua bellezza. & perche non hauea mano. El fiolo del duca el quale lhauea trouata & facta medicare & seruire considerando tanta sapientia in una giouenetta fu molto innamorato de lei: per la qual cosa la dimando al padre per sposa. Alhora el duca padre del giouene aldendo tal parole fo alquanto turbato non sapiendo de chi quella giouene si fosse figliola. Et perche ella non haueua le mano non li pareua fare tal parentado. Ma pure sequitando el fiolo del duca di uolera piu uolte al padre la domandaua per sposa. Intendendo el padre la uolonta del fiolo el quale ello amaua molto & per non contristarlo si consenti a far sua uolontade. & fece apparecchiare grandissimi conuiti & ornamenti: & si li dette per sposa la detta giouenetta. Hora tornamo al padre de la giouenetta: el quale tornando ne la sua citade domandaua incontente de la sua figliola. Ma la inuidiosa & maligna regina piangendo monstraua essere molto dolente dicendo che non sapeua doue ella fosse andata o chi lhauesse costi desuiara.

Lo imperatore uedendosi hauere perduta la figliola essendosi molto si la pianse longo tempo. Et non possedo reuerir alcuna consolatione ne refrigerio pio cotti nuouo dolore che portaua se uentua consumando molto: Vedendo la donna el suo mancamento consogliandosi con gli altri baroni si ordinarono per dargli solazo uno nobile torniamento. Et per tutte le sue citade mandorono inuitando signori & homini degni che uenirano bene apparecchiati aldicho bagordo. Debiando questo duca padre del giouene andare al torniamento per comandamento reueuto el suo fiolo uedendosi piu forte & apertone li facti darne ottende de gratia dal padre de andare in suo scambio. Et ricomandata che gli ebbe la sua donna che era gia grauida lui se parti & ando dinanzi dal re con molti altri cavalieri. Venendo porlo di deputato li signori & altri baroni combattedo insieme ualentemente si faceua si nobile triumpho che lo impatore comincio alquanto mitigare el suo dolore. Et quello figliolo del duca combatteua si ualentemente che tutti gli baroni furono uenti da lui & nessuno gli poteua fare resistentia: Vnde lo imperadore considerando tanta prudentia & forteza del giouene si lo amaua singularmente in tanto che tutto el suo dolore gli torno in grande consolatione. In questo mezo la donna di questo giouene parori dui belli fantolini. Alhora lo Duca mando prestamente uno messo al figliolo ad annunciare thome gli erano nasciuti dui figlioli. Peruenuto questo messo a la corte de lo Re & uedendolo la Regina lo fece subitamente chiamare ad se solamente desiderando di sapere chome noue: impercio che dimonstraua uenir di lontni paesi. Venguto a la regina gli narro ogni cosa per ordine de li facti del duca & del suo figliolo: & de quella giouenetta la quale non haueua le mane: & come ella haueua partorito dui nobilissimi figlioli. & simigliantemente de

la sua bellezza & prudentia. Alhora la regina comicio for-
tamente a dubitare che quella non fosse la fiola del re: la
quale ella hauea mandata a far morire. Onde ella disse a
quello fameglio uanne hora al tuo signore & quando tu
uorai tornare nel tuo paese prego ti che tu uenghi pria
qui da me. Et aldendo el fameglio dal fiolo del duca li di-
ede la scripta del padre narrandoli per ordine de la sua
dona come hauea hauuto dui bellissimoi fioli: si come el
padre li mandaua dicendo. La qual cosa quel zouene al-
dando fo pieno di grandissima consolatione & per tan-
to scrisse lettere sigillate del suo sigello ne le quale man-
daua cosi a dire al padre. Serenissimopadre se me ama-
te como caro figlio de la mia donna e de mei fiolini habi-
ate bona cura altramente non me uedereti mai piu.
Et riceuuto el fameglio le dite lettere & desiderando d'
tornare al suo signore ando prima ala rezina come li a-
uea promesso. Et quella usandoli molta humanita li die-
de abeuere uino tanto potente che quello in contenen-
te fo inebriato & essendo grauemente adormentato la
reina li tolse le lettere e le zandole fo certificata del dubio
che lei aueua & in quello loco doue diceua a la mia do-
na e de mei fiolini habiate boa cura rase soilméte scri-
se cosi. Quella meretrice com suoi fioli fare amare
altramente non me uederete mai piu pero chio fo dicer-
to chella si ha parturiti de adulterio. Poi reconzio le le-
tere come le erano in prima & chiamo quello fameglio
& remandolo al suo nido. Auendo aducha lecte le let-
tere del suo fiolo non si moste afora contra la zouene
ma chiamo li soi ferui e disse aloro la conclusion de le le-
tere. Onde essi preseno per partito che lei fosse menata
a qualche loco dissero acio che ella fosse deuorata da le
feresalariche & pigliandola si li puose li suoi fioli in bra-
zo poi senza algun susidio humano la fece menare al di-
fero. Et quella mechinella ued endossi sostenera tanta

tribulatione ingiustamente abandonata da ogni huma-
no aiuto piangendo chiamaua diuotamente la gloriosa
uergene maria che lautasse & cauasse di tanta tribulatio-
ne. Poi lamentandosi dicea. O gloriosa madre di pietade
& de misericordia hor non uedi tu quanti mali io fo
stengo chel pare che io sia abandonata da tutto el mon-
do, hor non moro io qui con questi miei fiolini sel tuo a-
tuto non mi focorre. Pregoti gloriosa regina del cielo
che tu non mi abandoni in questo deserto luoco, impero
che io non ho speranza in altri che in te perche tu sei pie-
na de ogni gratia. Essendo questa giouane stata in que-
sti prieghi & lamenti per grande spatio & pigliando gli
suoi fioli in braccio come meglio poteua pianzendo &
orando molto adolorata incomincio ad andare per que-
sto deserto, & come a dio piacque ella peruene ad una spe-
lunga de uno sancto eremita, lo quale uedendola cosi a-
bandonata con quelli duoi fiolini in braccio se commos-
se a grande pietade si come a dio piacque per li meriti d'
la sua gloriosa madre. Onde la misse dentro in uno luo-
co seperato da la sua cella & ministrualo de quella pouer-
tade che dio a lor data. Stauasi questa giouene in que-
sta spelunca sempre in oratione pregando la regina del cie-
lo che per la sua misericordia la soccorresse di tante bene-
dictione. Una nocte orando ella feruemente li apparue in ui-
sione la gloriosa uergene maria acompagnata con gran-
dissimo numero di anzoli & cum grande splendore
& li diuini fioli in braccio. La dolcissima non pianger piu ma
realgrati & perche ne le tue tribulationi non cessasti d'
adimandare el mio aiuto: ecco che per le mano terrene
che simultamente te furono tagliate: io te restituiscione
ste due mane celestiale dicendoli confortati fioli mio
ho che la mia gratia non te uera mai maco. & tosto tor-
nerai nel tuo stato de prima & dicte queste parole se par-
ti con tanta quella moltitudine de anzoli: ma quella gio-
b

a hora mandò con li suoi fioli ne la spelunca cum grande
 consolatione & pensaua la grande misericordia de la glo
 riosa uergene maria che li hauea facta. per la qual chio
 di se non de la misericordia cum molta diuisione. In que
 sto punto el marito di questa giovane cioe el figliolo del
 duca essendo stato per spatio duno anno a questo re
 si uenuto toron in sua patria & domandando sollicito
 la morte de la sua donna & de' suoi fioloni per grande amor
 & uoluntate che hauea de uederli. Ma lo duca li mostrò
 salite le lettere che ello haueua riceuute da sua parte:
 ma bene non haueffe morta pur haueua mandata ne
 lo distempaccio che ella fosse deuorata da le fere saluati
 che. Ad hora el giovane odendo tal nouelle li uene tanto
 di dolore al core che li diuene come tramortito da poi seua
 to stando con molti cauallieri a la spelunca & cercando
 per quello deserto se in alcuno modo la potessino troua
 re. Onde per li meriti de la gloriosa uergene maria per
 uene a la spelunca del dicto romito doue era la dicta gio
 uane & trouandola sana de le mane & li suoi fioli bellissi
 mi el fiolo del duca con tutti li suoi cauallieri hebbe gran
 dissima consolatione & gaudio: & specialmente del mi
 raculo che dio haueua adoperato per la sua gloriosa
 madre uerso la sua donna. Poi che hebbono regranato
 el dio & la sua benigna madre se accomiatarono dal dicto
 romita & tornarono tutti con grandissima allegrezza a la
 cacha: ma el duca con tutto l'altro populo non si poteva
 tenere de piangere considerando tanto miraculo quanto
 a dio hauea facta. Onde fece apparecchiare un grande co
 tito inuistando molti signori & cauallieri. Et stando tutti
 a mangiare quella zouene non manzaua ma piangedo
 per tenera consideraua la grande benignitate che gli
 portaua la gloriosa uergene maria. Et alegando offi di ri
 to beneficio riceuuto non si uolse piu tenere occultata fu
 bito leuata in piedi cum grande seruore si disse. In fine

a hora magnifici gentili homini e stato tempo da tacere
 io fo lassicurata figlia de lo imperadore la qual per mai
 di sa de la maluasta regina ho sostenuto tanti martirij per
 la gratia dela gloriosa uergene maria to son campata da
 la sua malignitate. Aldendo quelli che auerano presen
 ti simili parole molto super facti rendemmo molte grazie
 a dio & a la sua benigna madre per li meriti de la quale
 questa zouene era campata di tanti pericoli. Questo sa
 cilo del duca per grande allegrezza the habbe mandò sub
 to un messo a lo imperatore padre de la dicta uouene.
 Onde l'imperatore aldendo queste tale nouelle fo pieno
 di mirabile allegrezza. Et prestamente mandò per lo ge
 niero & per la fiola & fecela acompagnare con molta ge
 te Et tronando ello la uerita di questo facto fece fare un
 grande focco in mezo la piazza & feceli girare dentro quel
 la inuidiosa imperatrice & fecela ardere: poi ringratia
 rono la madre de iesu christo la qual sia laudata & bene
 ta in secula seculorum. Amen.

Come la gloriosa uergene maria apparfe a una don
 na inferma & del sanctissimo sacramento del altare.
 Capitulo XII

Na donna molto deuota de la gloriosa uergene
 maria: la quale essendo molto grauemente infer
 ma el sacerdote ando a lei col sanctissimo sacra
 mento del signore iesu christo p douerla comunicare. Ierã
 do il sacerdote i la camera de la dicta donna subitamente ui
 de la gloriosa uergene maria che staua in compagnia de la
 dicta donna inferma. Onde la nostra donna quella uolte lo
 uadossi p reueretia adoro el suo fiolo. Et lo sacerdote tut
 to spantato p lo smesurato splendore & lume che uisua
 molto se hneraueglaua. Onde ello fu tato pieto di sangue
 che ueramente li pareua essere in paradiso. Et dato che

hebe el sanctissimo sacramento a la donna inferna cum
molta ruerentia disse. O madonna mia onde ho io me-
ritata que sta grata. Alhora la nostra donna li disse. Que
sta donna in ferma e mia diuota. & pero che in ciaschun-
no di mi salutaua cento uolte de la salutatione angelica
pero si ha meritato & e stata degna de hauer la mia gra-
tia. & de essere da me usitata. Tu ancora fai bene quan-
do el fai; che tutti diu fereti nel regno del mio fiolo. &
poi uerro per l'anima tua quando piacera al mio fiolo. Di-
cto che hebe la nostra donna queste parole prese subita-
mente l'anima di questa sua diuota & portola i paradiso
dinanzi al nostro signor iesu christo; el quale uine & re-
gna in secula seculorum. Amen.

Come era uno sancto homo el quale andaua predi-
cádo la parola de dio & confortando le gente che do-
uellino far penitencia de suo peccati.

Capitulo

XIII

ii No homo molto diuoto el quale abandonando
ogni cosa che hauea excepto uno asinello; el se
diède tutto a la predicatione de la parola de dio
& andaua perlo mondo facendo fructo a le anime di pe-
catori; ma p la fatica del camino si haueua ritenuto sola-
mente uno asinello. Aduene una uolta che stando lui in
oratione & digádo pater noster si incominciua ad ordi-
nare nela sua mente li facti de lo asinello; & dicédo poi
qui es in celis; diceua nel suo pensiero che manzera ogi
l'asinello; & domane che me lo guardera; & così in tutte
le altre parole del pater noster non pensaua in altro che
in questo asinello. Similmente li aduenia quando douea
pensare sopra el sermone de la predicatione. Facta che
hebe adunche la sua oratione ando al suo asinello & dis-
se. O asinello diuenturato magior parte hai hauuta o

gi tu de le mia oratione che io per potere meglio pensar
de dio uendette questo asinello; & diède el precio a po-
ueri di christo. Vno di aduene che passando questo san-
cto homo per la cittade un giouane si li ando incontra
& disse. Noi te pregamo padre che tu uegni a usitare us-
no inferno el quale sta in periculo de morte. A la quale
domanda quello sancto homo consentendo andaua in fi-
eme con quello zouene; ma lo dicto giouene stigato dal
dem onto hauea ordinato con certi soi compagni deso-
nesti & capriu far grande uergogna a questo seruo de
dio & non erano uere le parole che hauea dicto de quello
inferno; ma haueano ordinato a lo loco desonesto ad
una meretrice accio che let el facesse cadere in peccato:
Et essendo uenuto el seruo de dio in tanto utuperoso
luoco staua tutto spauentato di uergogna. Alhora una di
quelle meretrice pigliandolo per forza gli faceva grande
uiolentia per prouocarlo a peccato; & quelli gioueni dil-
soluti facendosi beffe di lui stauano a uedere; ma el seruo
de dio uendendosi tanto molestato da costui; spirato da dio
disse. Vna de uoi se deheri de peccare con meco & io a-
dero ad essa. Et intrando costui in quella casa del diauolo
cum una di quelle meretrice. & lo seruo de dio accese; &
confortato dal diuino amore & de la salute di quella me-
rettrice subito la comenzo a amaestrare de li diuini co-
mandamenti; & come ella era etca del diauolo, & laccio
de le anime a farle andare in perditione; & diceua, o mi-
sera femina non fai tu che al di del giudicio haueai ar-
dere rasona a diode tutte le anime che per ti se danno
certo che meglio ti serbe ma non esser nata. Et come a
dio piacque questa meretrice compuncta nel suo cuore
cum grande uoce comincio a eridare dicendo dio habbi
misericordia di me & piangeua amaramente li suoi pec-
cati dicendo pure. O dio habi misericordia di me pecca-
trice. A le erida de la quale quelle altre captiue correndo

biii

per sapere qual fosse la cagione di tanto pianto uideno ueramente che per dolore di soi peccati faceua tanto lamento. Et quello seruo de dio cum grande seruore sopra la passione del nostro signore & de la gloria de beati & de la pena de gli dampnati tutte quelle meretrice pian geuano con grande contritione & dolore. Intanto che con la gratia de dio tutte se deliberono de abandonar el mondo & obliuare perfecta continentia: & di stare sempre in alpera penitencia: & tutte bene contrite; & confesse le ricchezze le quale loro haueuano tutte le fece ho dare a gli poueri. Et in quello captiuo luoco fu edificata una bellissima chiesa ad honore de la gloriosa uergene maria; ne la quale tutte se rinchiosono sequitando la doctrina di quello sancto huomo uiuendo sempre in grande perfectione & sanctitate intanto che in brieue tempo al dicto luoco furono date molte elemosine. Per la quale chosa crebano in tanta perfectione le disse dō ne che la fama de la loro sanctitate se sparse in diuersi paesi: intanto che molti nobili & potenti huomini si reputauano a grande beneficio quando poteuano metter li loro figliole nel dicto monasterio a seruire a dio. Infra li quali uno richo & possente huomo hauendo una soa figliuola piccola ello la offerse al dicto monasterio. El quale gentile huomo uiuendo dopo poco tempo tutte le sue possessioni diede a la sua figliuola accioche conuenisse a la congregazione. Crescendo la dicta figliola era molto bella giouane; & tutte laltre donne lamauauo per che di & nocte perseveraua in deuotione de la gloriosa uergene maria. Aduenne una uolta che Ricardo Re de inghilterra uenendo a questo monasterio per metter in una soa figliuola. & essendo in capitolo cum la abadesa & con le altre donne la zouene sopra dicta comincio a guardare curiosamente el Re. merauigliandosi uedere uno huomo uestito de uestimenta regali & el suo capo

coronato di fulgida corona: & non cessaua di guardarlo. Vedendosi el re guardare a questa giouane & considerando la bellezza di costei si chome huomo impudico & luxurioso incontinente el suo chuoere fo ferito de la bellezza de gli ochi de costei. Et ritornando el Re nel suo paese mando a dire a la badessa che gli mandasse quella zouene altramente guastarebbero tutto el monasterio & pigliarebela per forza. Akando la giouene così dire domando quello messo quale bellezza fosse in lei che piacesse piu al Re. Et questo rispondendo disse ueramente la bellezza de gli uostri ochi ha ligato & preso el cuore de Re. Alhora quella giouane monacha intendendo el desiderio del Re & non uolendo perdere quello tanto bene che per longa penitencia hauea acquistato appresso Dio & mouendosi cum grande seruore ando dinanzi al la imagine de la gloriosa uergene maria: & quiti cum gradissima deuotione & pianto se cauo gli ochi & poi li riuolse in uno certo panno & portoli a li serui del Re dicendo portate questi mei ochi al uostro Re & dicetegli che al suo piacere pigli dilecto de la mia bellezza. Presentati che hebbono gli ambasciatori gli dicti ochi. & il Re questo uedendo fo tutto spauentato di quello che fare uoleua. Et considerando la perfectione & la sanctitate de la giouane subitamente uenne al dicto monasterio: & cum grande contritione & con grande dolore domandaua perdonanza & misericordia. Et poi intrando ne la chiesa insieme cum le altre monache la prima cosa che fece pose quegli ochi in suo laltare de la gloriosa uergene maria poi gitandosi spesso in terra giuro & promise de non leuari mai de quadi in fino ad tanto che la gloriosa uergene maria non rendesse gli ochi a quella tantissima giouene. Mirabile chosa fo che doppo certo spatio di tempo la gloriosa uergene Maria apparendo sopra quello altare subito prese quelli ochi con le sue

biiii

proprie mano & rimise se si perfettamente al suo proprio
luoco che la dicta giouane fu incontine liberata & rit-
ornoli el uedere & la nostra donna subito di sparìe. &
tutti repperono molte gratie & laude a la gloriosa uer-
gene maria. Onde el Re ben confortato & consolato si
torno ne la sua citade. Ma la giouene perseverando in
ogni perfectione & sancta duma merito al suo fine d'
essere accompagnata ne la gloria del paradiso da la glo-
riosa uergene maria: la quale sempre sia laudata & rigna-
tiata.
Amen.

Vno clerico el quale essendo inuisitato in le cose del
mondo fu morto da suoi inimici & de la sua deuotio-
ne.

Capitolo

XVIII

1. Ra uno clerico molto deuoto de la nostra don-
na el quale era molto inlacciato ne le cose del
mondo: & molti mali faceua. Hauera questo cle-
rico in uianza & per sua deuotione andare dinanzi a la
tara de la gloriosa uergene maria: & faceua sua deuoti o-
ne salutandola cō grande reuerentia de la salutatione an-
gelica. Costui per tato scontentandosi uno di cum alquanti
sui inimici fu morto da loro: e peche nō era hō di bona ui-
ta li preti nol uolliuo sepolirli in sacro cō li altri: ma stādo
per spatio di trenta zorni fora del cimiterio la gloriosa
uergene maria aparue in uisione a uno clerico dicendo.
Hor perche haurete facta tanta ingustitia cōtra el seruo
mio dhauerlo sepolto fora del cimiterio, & el clerico di-
cūdo chi fosse el suo deuoto: disse la nostra dōna quello
el quale gia son passati trenta di che uoi el sepolisti fuo-
ra del cimiterio si e el mio seruo. Andate adūque tosto
& canatelo da quello luoco & ponetelo in loco honesto e
licito: impero che ello e stato sempre mio fidel seruo. &
cū deuotione mi salutate dinanzi al pio altare dela saluta

16
tione angelica. La matina a bona hora li clerici andoro
no per questo corpo, & scauato che le bono trouarono: f-
la soa bocca uno bellissimo fiore, & la lingua sana & inte-
gra ad significatione come sempre saluaua la gloriosa
uergene maria: la qual sia sempre laudata & ringratata
Amen.

Fo una monacha giouene nepote de una sancta mo-
neca Abatessa: la quale ando a inferno per uno pec-
cato mortale: che comise: & morite senza confessar-
lo.

Capitolo

XV

1. Egessi che fo una abatessa deuotissima de la glo-
riosa uergene maria: la quale hebe in lo suo mo-
nasterio una sua nepote similmente di grande
deuotione & sanctitate & infinita perfectione. La qual
zouene pigliando troppo domestichezza & sicurtà cum u-
no clerico parlando & rasonando pur de cose spirituali:
Ma quādo furono bene adomesticati insieme operado
si el demonio incominciorono a parlare de amore: in-
tanto che ciaschuno di loro non li pareua che fosse alcu-
no peccato di commettere tanta bruttura & immōdita.
Quando adunque furono bene attentati & accitati dal
demonio descoprendo luno a laltro el suo pensiero car-
nalmente peccorono insieme. Ripensando la dicta zo-
uene da poi el grande errore commesso: & cognoscendo
da quāta altezza debita in quanta bruttura era caduta per
hauere perduta la sua uerginita comincio con grandissi-
mo dolore lamentarsi di tanto peccato: intanto che ne
di ne nocte non sapeua consolarsi: per la qual cosa uenne
in tanto dolore che se infermo a morte. & per hano mo-
do uolea reuelare: in e confessare el suo peccato: ma dice-
ua in se medesima: hora da chi me potero io confessare:
pero che io son reputata si sancta & bona che tutti parla

no de la mia sanctitate. Et finalmente per giudicio de Dio morite senza confessione del dicto peccato. Alhora uedendo la abadesa la sua nepote essere passata di questa uita molto fene dolse de la sua morte. Onde continuamente piangeua & pregaua cum lachryme la gloriosa uergene maria che per la sua pietade & misericordia gli douesse reuelare doue lanima de la sua nepote fosse collocata. & così perseuero fine a uno anno in questi prieghi. Et ecco poi li apparue la madre di christo & dissegli O abadesa molto te affangasti in questo anno pregando mi che io te reuelasse lo stato de la sua nepote. Vieni adunque con meco & mostraro ti la toa nepote. Onde la meno a li luoghi de le tenebre doue era innumerabile gente la quale sosteneua horribili tormenti. Vedendo l'abadesa in la sua uisione si dolorose cose era tutta spauentata de paura & molto temeuca. Disse la madre di christo. O abadesa non temere mentre che tu sei con meco ma uieni dopo me & considera quello che uederai & adirai & mostraro che ella li hebbe li penosi lochi de linferno si la meno ad uno certo puzo del qual uscua in tollerabil fetor epua. Disse la gloriosa uergene maria a labadesa riguarda in questo puzo & non temere: la qual abadesa riguardò dentro & uide la sua nepote: la quale era ligata in questo pozo in mezo de la fiamma del fuoco ardente & ardeua in fino al cingolo: & teneua la lingua fuori de la bocca & criuaua stridendo miserabilmente per li graui tormenti che lastigaua. Alhora labadesa riconoscendo la sua nepote: & uedendola stare sì tante pene: disse a la nostra dōna: oime madōna e questa la mia nepote: che ancha si tate pene: A laçi la madre de christo respōse edisse. Certo q̄ta e la toa nepote: e sostene queste pene per uno peccato mortale che comise & per uergogna non si uolse confessare: pero che ella reputandosi sancta & bona se neghente ad aprire la bocca & manifestare la sua

colpa. Onde per questa casona tenendo la bocca aperta hauera sempre la sua lingua in mano & dara mirabile stridori & lamenti & dicote che tanto sostegnera queste pene quanto lo mio figliuolo sera in cielo. Onde l'abadesa uedendo questo facto non uolse più pregare per lei & la uisione disparie. Ecco adunque che fece la uergogna de non uolerte confessare. & pero dice el doctor. Impossibile cosa e ad impetrare remissione de gli peccati se non e facta la uera confessione di nanz a l'altare.

De una donna religiosa: la quale uscì fuori del monasterio per peccare cum uno cauallero: & fo aiutata da la madre de christo che non peccò.

Capitolo

XVI

¶ Ra uno cauallero el quale hauendo grande deuotione in uno monasterio di sancte donne si li mise una sua figlia & fecela religiosa. Hora aduene che conuersando costui spesse uolte a quello monasterio per instigatione del demonio prese molta dō mesticheza & seguita con una de le dicte religiose: la quale era deuotissima de la uergene maria: & haueua officio de la sacristia. Costoro per tanto hauendo hauuta longa conuersatione insieme finalmete questa donna religiosa deliberò uscir la nocte del monasterio per andare ad costui & carnalmente peccare con lui si come ordinato & deliberato haueano: & di questo facto niuno altro sene auedeua. Venendo adunque questo cauallero al monasterio la nocte deputata li fece segno come ella douesse uenire a lui: & costei pure infiammata & accesa de desiderio nato desiderio uolendo uscir fora presto corò e dicto li fu di bisogno che passasse pia chiesa de la gloriosa uergene & ighnochadossi ella dinanzi a l'altare saluro la madre di misericordia si come era sempre usata di far. Poi uenuto

se per andare ando errando per la chiesa per grãde spatio de la nocte non potendo trouare la porta per uscire fuora. Ma el cauallero non uedendo costei uscire fuora pienamente la chiamo per nome & ella respose chome non potendo trouare la chiesa. Allora el cauallero li disse spogliati tutto che porti in dosso: & insieme con le chiauue de la sacristia si li poni in suso lo altare. & arriccomanda ogni cosa a la gloriosa uergene maria poi uienti: & daroti altri uestimenti piu belle che le tue. Facendo costei ogni cosa comel misero cauallero la consigliaua si ando dauanti a lo altare & disse cossi. O gloriosa uergene maria el mio padre non mi uolse mai maritare: & contra la mia uolonta mi fece intrare in questo monasterio: epo hor adẽpio el mio desiderio. & pose le soe uestimente con le chiauue de la sacrestia in suso lo altare & la nostra donna: & prestamente fugite. Acompagnata che costei fu con quello cauallero ello richiedẽdola molte uolte di peccato ella non li uolse mai acconsentire: ma poi che furono andati cossi per certo spatio di tempo insieme per lo mondo si uenne in grande miseria de pouertade. El cauallero per tanto considerando & uedendo che in alcuno modo non poteua hauere el suo intendimento da costei: se essere condotto i tanta miseria disse. Hor fusse piaciuto a dio che io cossi stoltamente non haueffe facto de estirmi acompagnato reco poi che mai non hai uoluto consentire a la mia uolontade. & quella respose cossi. Ogni cosa son deliberata de fare a tua uolontade. Ma sãpi che la mia uirginita ad honore & reuerentia de la gloriosa uergene maria uoglio sempre mai conseruaria. Disse in quella uolta el cauallero. Non per altra intentione te leuai del monasterio se non per peccare cum esso reco & questo facto mai non haurei seio hauesse cognoscuto el tuo intendimento. Et ella si gli rispose chossi. Pregou per tanto che chosi chome mi

me cauasti fora del monasterio cossi mi debi fare ritornare: Et cossi questa donna religiosa per li meriti de la gloriosa uergene maria non comise la fenura de la fetente luxuria si come hauia deliberato di fare. Tornata che ella fu nel monasterio retroou li soi uestimenti & le chiauue de la sacristia cossi in suso lautare comel si haueffe fate. Et ponianso che costei fosse stata lãgo tempo fuori del monasterio non dimeno niuna altra se aide mai de questo facto se non quando ella medesima uolse poi reuelare. Pero che essendo ella cossi fugita la gloriosa uergene maria prese forma & simiglianza di costei mettendoli li soi uestimenti in suo scambio fece lossicio de la sacristia in fine a tanto che la dicta religiosa fu ritornata al monasterio. La quale considerando poi el miraculo de la madre de misericordia sempre la rengratiaua & benedicea poi che la sua sancta deuotione: & conuersione merito el regno de uita eterna per li meriti de la gloriosa uergene maria: la quale sempre sia laudata. Amen.

Come duo monacelli de lordine di sancto Bernardo uscẽdo del monasterio senza licentia se anegorono in uno fiume.

Capitulo

XVII

Il Egesi che al tempo di facto Bernardo andando doi monacelli fuora del monasterio senza licentia di sancto Bernardo andorono a uno fiume: che era iui apresso: & intrati dentro per suo solazo per seagura se anegorono: li quali monacelli essẽdo poi tro uati morti furono portati al monasterio & posti li loro corpi nel cuor de la chiesa li monaci facenano poi lossicio de morti per sepehriti. Ma come a dio piacque per li meriti de la gloriosa uergene maria questi monacelli: li quali erano morti si resuscitarono & cantauano si deuotamente una an tiphona a laude & reuentia de la ma-

dre di misericordia che uegamtre pareano diu anzoli p
tanta dolcezza & suauita che dauano a chi oldua: la qual
antiphona no era mai stata aldita piu catar nel mondo: &
in questo mezo uno zouene de mirabile splendore & lu
me apparue in mezo di costoro & comido a san Bernar
do & a li altri monaci che ogni di douessino catar la di
a antiphona a laude & reuerentia de la gloriosa uerge
ne maria. Et disse queste parole quello zouene dis parte
Et per tanto e da credere che dicto zouene fo lo anzo
lo de dno el quale fo mandato ad annunciare questa san
tissima antiphona: la quale comincia cosi, Salue regina
misericordie uita dulcedo & cetera. Et percio da quella
hora in qua per tutte le chiese di christiani questa sanctis
sima antiphona se canta a laude & reuerentia de la glori
osa uergine maria: la qual sia sempre laudata & ringra
ta in secula seculorum. Amen.

Vno cauallero deuoto de nostra donna el quale esse
delli tagliato el capo non poteua morire senza cōfess
sione & penitentia.

Capitolo

XVIII

F V uno nobilissimo cauallero el quale essendo a
campato a uno castello contra alla gente. Aduene
per caso che essendo gittata una grade pietra
da quelli dentro uicse el cauallo el quale sopra costui era
poi qu'elli de la terra uscirono fuori & occasione anchor
el cauallero cio e li tagliarono la testa. Fatto questo quel
li che erano da la parte de fora con el cauallero trouan
dolo & uedendolo essere stato cosi morto hebbero mol
to dolore de la sua morte & ponendo poi questo sopra
a uno mantello lo portarono ad una chiesa int appres
so per douerlo seppellire. Onde hauendo gia apparecchiato
per metterlo in la sepultura la testa di questo cauallero

fo cum alta uoce parlo & disse. Meritate qui el sacerdote
pero che io non posso morire se prima non mi confessi
fo de li mei peccati. Venuto en esto el sacerdote & hauer
doli data la resolutione el sacerdote si lo admittando per
quale castione ello hauesse meritata questa gratia da dno
che non poter morire senza confessione quello capo res
spose. Come in facta tua ieritima de summa un di in pa
ne & aqua ad reuerentia da la gloriosa uergene maria: &
perho dno non permetta che esso morisse per li meriti
de la sua madre gloriosa. & disse queste parole quella a
nima subitamente passo in pace a li beni de uita eterna
& quelli che el ano in presenti uedendo cosi grande mi
raculo rendettino gratia a dno.

De una gentile & nobilissima donna: la quale fece
fare una bellissima chiesa ad honore de la gloriosa
uergene maria.

Capitolo

XIX

I Nte parte de Alamagna fo una gentile donna
la quale hauendo facta edificare una bella chiesa
ad honore & reuerentia de la madre de christo I
esu & la dicta chiesa si ordino uno prete & ell' si li mini
straua tutte le cose che li erano di bisogno: accio che in
la dicta chiesa se celebrasse la sancta messa de la glorio
sa uergene maria: & questa gentile donna con grande de
uotione ascoltaua. Vna uolta aduene per caso che a que
sto sacerdote conuenne andare in certo luoco: & no po
te celebrare in quello di la sancta messa de la madre de
christo. Onde questa gentile donna uenendo a la chiesa
& non trouando el sacerdote hebbe grande dolore uede
do che non poteua aldire la messa come era usata. Stan
do questa dona i grande dolore scottinete lanima foa fo

tirata al cielo, & lui con questa la corte celestiale udi la messa de la madre de christo iesu, & a questa messa a ciascuno era dato uno doppiero acceso in mano; & similmente ne fo dato uno a questa donna. Compiuta che fu questa sanctissima messa in cielo lanima di questa deuota donna ritornò al corpo. Onde ritornando in se medesima con questo doppiero acceso in mano hebbe uera certificatione de la dicta uisione come la sua anima era stata in cielo, & molti altri questo certificorono, li quali trouorono el suo corpo sacere costi morto. & poi resuscitare con quello doppiero. Et e da sapere chel dicto doppiero dura per fine al di dogi & molti miraculi se fano con esso per li meriti de la gloriosa uergene; la quale sempre sia laudata. Amen.

Come uno pelegriño el quale ando a Roma per sua deuotione & trouo una testa di morte che parlaua senza corpo.

Capitulo,

XX

fo uno pelegriño el quale ando per sua deuotione a Roma. Aduenne per caso che uscendo uno poco fora del camino subitamente hebbe ueduto una testa de uno morto. La qual chiudeua & apriuua molto spesso li ochi; la qual cosa el pelegriño uedendo fu tutto spauentato per merauaglia, & riguardandola assai; el capo parlo & disse: perche mi guardi tu? Così respose el pelegriño: perche molto me marauaglio di te essendo tu senza corpo tu possi parlare. Respose el capo non ti marauagliare; pero che dio non uole che lanima se parta da me per fine a tanto che non faro comunicato per mano del sacerdote. Disse el pelegriño: Pregoti che tu me dici chi come hai hauuta questa gratia da dio. Respose quel la testa & disse: sap che ogni anno in la sanctissima annuntiatione; cio e la sua uigilia io dezinarai in pane & aqua; &

pero

pero non possi morire senza confessione. Disse el pelegriño. Se tu uolesti uolontieri te porteria al summo pontefico. El capo respose: Se tu me uoli portare al papa & a cardenali molto sono contento. Alhora el pelegriño li piglio & portolo dinanzi al papa & a cardenali; & alhora el capo parlo chiaramente dinanzi a tutti. Poi el papa facendo congregare el populo manifesto a tutti el miracolo de la madre de dio. Et riceuuto chel capo hebbe el sacramento quella anima ando incontimente ne la gloria del paradiso poi el papa comando chel dicto capo fosse posto fra li corpi sancti per amore de la gloriosa uergene maria. La qual sempre sia ringraziata. Amen

Come una congregatione de canonici uoleano abandonare el monasterio de la gloriosa uergene maria; peche non haueano da manzare; & la nostra donna li prouedette.

Capitulo

XXI

a Quanti canonici li quali stando in grande poverta uoleano abandonare el monasterio de la gloriosa uergene maria per la necessita de la loro uita. Hauendo per tanto costi uno di manzato insieme poi che hebbono rendute le gratie & cantata salue regina; el principale de tutti disse. O gloriosa uergene maria a noi ue rendiamo gratie de li beneficii riceuuti. Se uolte uolesti ancora prouedere ne li nostri bisogni piu uolentieri ue seruiremo al tramente abandonare ci conuenne el uostro monasterio per la fame. Facto questo priego incontimente uno di loro sentite cadere nel granaro grande quantitate de grano; & andando ad guardare chiaramente uide quello che sentiuua. In quella uolta el canonico incomincio forte a chiamare i fratelli dicendo. Venite a uedere el miraculo de la madre de dio. Andan

c

do quelli & quello uedendo incominciarono tutti a pi-
gere per deuotione & amor de la gloriosa uergene mari-
a. Poi mouendosi alquanti de costoro cum grande feruore
andorono a la canua del uino dicendo, Possibile cosa e
a Dio di darci hogi el suo prouidimento li quali poi che
furono zonti trouarono tutte le botte piene di perfecti-
ssimo uino. Onde li dicti monaci crebano in tanta deu-
otione de la madre de christo che di & nocte non si pote-
uano satiare de benedirli & rengratiarla. Poi lo dicto
monasterio non solamente in pane & in uino; ma i ogni
altra cosa necessaria si abundaua per li meriti de la glo-
riosa uergene marie la qual sia sempre laudata.

Come un iudice fo morto da soi inimici in la chiesa de
la gloriosa uergene maria & del miracolo monstra-
to.

Capitolo.

XXIII

u No puote el quale ogni di uisitaua con grande
deuotione & reuerentia la chiesa de la glorio-
sa uergene maria. Costui per tanto hauendo in-
micitia cum alquanti mali homini & quello uedendolo s-
la dicta chiesa ando prestamete & occultamente si locio-
no stagado ello costi in oratione. Allora li parenti del di-
cto iudice sapendo questo feciono grande pianto & lamé-
to de la sua morte & facendo la uigilia: & poi la nocte in
torno al corpo; aldirono subitamente grande uoce i aef
per le quale uoci el sacerdote si leuo prestamete & uene-
ne la dicta chiesa. Et ecco che incontinente la madre de
christo apparue sopra laltare co grande splendore & lu-
me & tutto questo facto uedendo & aldedo & ella li disse
Sapi che l'anima di questo iudice e intrata in paradiso, e
pero ti comado che honoreuolmete debb sepelire e el suo
corpo. Poi ancora li disse, Va al papa & porta la lettera co
me questa chiesa e assoluta, Respos el sacerdote & di

fe. O madona el sancto padre non mi tredera; ma prego
ui che mi date qualche segno che li possa monstrare acio
che mi creda. Allora la regina di gloria li diede per segno
una rosa molto respigante & bella; la quale per fine al di
dogi se conferua i quella bella & diedela in segno & in
testimonanza che l'anima di quello iudice era intrata i la
gloria de uita eterna; & come la chiesa era pienamente
absoluta per li meriti de la gloriosa uergene maria regina
de h anzoli; la quale sia sempre laudata. Amen.

Vno homo molto deuoto de la madre de christo te-
su el quale contra ragione fu giustitiato & come fu a-
lutato da lei.

Capitolo.

XXIII

u Nno homo molto deuoto de la gloriosa uerge-
ne maria ogni di per sua deuotione la salutaua
co reuerentia de la salutatione angelica dicedo
Aue maria: & cetera. Aduenne per caso che essendo
facto un gran furto in la citra & anche homicidio da alq-
ti captiu homini. Et questo diuoto ebono homo neso in
colpato de hauer comesso tanto male heche di cio iu no
ne sapea niste; ma p falsi testimoni fu scernato & iudi-
cato a la forza. Et essendo costui menato a la iustitia se
ricomadaua quatro poteua cu gradissima deuotione a la
gloriosa uergene maria de la quale era sepre stato suo d-
uoto che p la sua pietà & misericordia lauitasse & dese-
dese: concio sia chosa che non haueua altro refugio
che essa; la quale e madre de pietate & refugio de tribu-
lati. Onde iui la pregaua cu gra deuotione che ella lau-
raste. Essedo poi so peso sopra la forza i lo fo aspetto pa-
rea ueramete chello fosse morto. Onde predosi la fami-
glia de la corte si ritornorono tutti a la citra. Anco poi
tanto piu che uededo le gen la donna di questo giustitia-
to li faceano molto piu ingiuria dicendo, O mogliere
di tale ladrone & pessimo huomo. Stando duque questa

donna in grande dolore per la morte del suo marito; & per le ingiuriose parole che disse li erano uno di uscendo costei fora de la citra ando a quel luoco doue el suo marito era stato iustitiato, & quiu fora pianzendo & crida do dicea. O marito mio te ricomando a dio & a la gloriosa uergene maria. Onde io mi parto & pau non te uero. A questo pianto el marito che pareua morto rispose dicendo: Non temere & no piangere piu o dona mia, io sono uiuo perche la gloriosa uergene maria me ha sostenuto quatro giorni & e stata con meco. Va adunche al uescouo & a li cienci & prenuncia ad essi el miracolo de la madre d' dio come sono uiuo & no morto. Venendo poi el uescouo processionalmente con tutto el populo al luoco de la giustitia poi laudando & rigratando la gloriosa uergene maria del miraculo monstrato con grande gaudio & festa ritorno dentro da la citade. Et questo homo che fo liberato uiuette da poi sempre in grande sanctita de uita: & poi a le fine merito di andare in la beata gloria per li meriti de la gloriosa uergene maria.

De uno homo molto luxurioso el quale per reuerentia de la nostra donna non uole peccare cum alcuna che hauesse nome maria.

Capitolo

XXIII

e Ra uno homo molto luxurioso & inuolto nel uitio de la luxuria el qual per honore & ruerentia de la madre de dio li propose di non peccar mai carnalmente cum alcuna donna che hauesse nome maria. Aduene una uolta che per instigatione del demonio questo homo le istiamo fortemente ad amore de seone sto inuierio de una bella donna & tanto la molesto che quella donna delibero in tutto de consentirla. Essendo i sieme per douer commettere si bruto & utuperoso pecca

to questo homo i nanti che peccasse come spirato da dio o el quale uole ogniuno si salue lui domando quella donna del suo nome. Quella li disse che si chiamaua maria. Andando questo homo tanto e si glorioso nome mento are fo subito nel cuore asalito da tanto dolore eranta contritione hebe p ruerentia de la madre de christo che subito passo di questa uita, e lafa sua senza alcuno speditio a do ai beni de uita eterna. Quella dona uedendo quello ho morto cosi subito fo spauetata tutta e costi tutta ispaurita no sapendo cio che fare si douessene i ql parte dela casa sepelirio. Ma el nostro signore iesu christo no uolendo oculare i miracoli de la sua gloriosa madre mostro questo miracolo. In quello istate tutte le capane dela citade scomenzoreno a sonare p si medesime senza che nissuno le tocchasse. Per questo tutta la citade cu el uescouo e tutto el clero i sieme adunati no poteuano ymaginare p che casone i dio mostrauano tanto miracolo e p no sape quele ho fosse di tanto merito ogniuno si staua molto peroso. In questo mezo quella dona cu laquale quello ho uoleua peccare uene a la chiesa e narro al uescouo & al populo tutto quello p ordine che era seguito: A queste pole adoren tutti a casa di costei doue quello corpo iaceua morto el quale radeua grade odore & trouorono doi dopieri che ardeuano dal capo e dai da i piedi & i ciascuno di ql li dopieri erano scritte queste parole. Cioe Aue maria gratia plena dominus tecum: Le que parolle scachaduo le poteua uedere & leger e li dicti dopieri accesi. Et in questo mezo si uene ua dona de mirabel splendore i forma de rezina con una splendente corona in capo & in lo suo peto auea come stella piccoladoro sopra laquale era scripta uirgo maria & subito dispue. Quelli che erano qui adunati preseno quel corpo & li lo sepelireno honoreuolmente & sepulto il corpo quelli dopieri foron ueduti uisibilmente ritornare in cielo. Et questo dimostro

ciii

per sua gratia la nostra gloriosa uergene maria : la quale non cessa de aiutare li suoi deuoti.

Amen.

De uno prete molto deuoto de la gloriosa uergene maria el quale hebe una mirabile uisione de christo

Capitolo.

XXV

ii No deuoto & sancto prete lo quale fo de Alama gna & hebe nome plegis. Costui celebrado l'pef se uolte messa ueneli uoglia & grandissimo desiderio de uedere uisibilmente la humanita del sanctissimo corpo de christo non perche dubitasse di questo sacramento; ma perche ello da piccola eta era fugito da soi parenti per conuigersi piu tosto a li beni de la celestiale patria. Onde con grande feruore acceso a questo desiderio celebraua ogni di la messa & deuotamente pregaua la uergene maria che questa gratia limpetrasse dal suo benigno fiolo che li mostrasse in quella humanita cosa quando prete carne humana di lei. Vno di dicendo costui messa cum piu feruore & amore che non soleua & pregando che tale gratia gli facesse. Allora lanzolo de dio uene prestamente dicendo costi se uedes uoli il figliolo de Dio; & a modo de piccolo fanciullo come quando la sua madre gloriosa el partori riguarda & uedi. Et questo deuotissimo prete el quale staua con la faza inchinata alzando gli ochi uide sopra lo altare el figliuolo de Dio come quando la sua sanctissima madre el partorite. Poi lo anzolo gli disse perche te e piaciuto de uedere christo uisibilmente hora lo mira & tocca con le tue mano. Et questo diuoto prete tutto infiammato de mirabile feruore pigliando securita per li meriti dela gloriosa

osa uergene maria & con grande timore de riuerentia prese el nostro signore iesu christo in forma de piccolo fantino & accostandose lo al petto si lo abbraccio & bacio; & poi si lo ripose in suo laltare. El predito sacerdote se mise ingenochinoi & oraua cum grandissima deuotione & pianto rigratiando la infinita clementia de Dio che se degnato di monstrarli el suo unigenito figliuolo in humana carne. Et hauendo orato per grande spazio prego la infinita clementia de Dio che facesse ritornare quello bello fantino ne la simiglianza che era prima; & leuandosi di terra uide incontinente el nostro signore iesu christo in forma de hostia consecrata come era de prima. La quale cosa considerando & uedendo receuette mirabile consolatione & gaudio per tanta benignitate che lo omnipotente Dio gli hauea monstrata per gli meriti de la gloriosa uergene maria; accio che la uerita del sacramento piu apertamente se adimpiesse; & la nostra fede se confermasse per lo dicto miraculo; & per gli altri innumerabili che gia sono stati facti nel mondo. Poi che lo dicto prete hebe celebrata la sancta messa & rendute molte laude & gratie a Dio & a la sua dolcissima madre uergene maria; per li cui meriti ello era stato degnode uedere si gloriose cose. Onde crescendo gli lo amore & il feruore di dentro per la mirabile uisione che uide uiuette poi in tanta sanctitate & deuotione che al la sua fine merito de andare a la beata gloria con la gloriosa uergene maria, la quale sia sempre laudata.

Amen.

De uno homo molto captiuo de tutti li mali che fare poteua; & niente di meno ogni di salutaua la madre de christo.

ciii

e Ra in roma un catiuo e pessimo homo di tutti ma li che far poteua & in altro non antedeua Vnde p la sua malignitate li romani laueuano sbadito e scaccio ro fuora di Roma. E questo homo perseverando nel suo mal fare se reduffe a stare ala strada cum altri maladrini robando e occidado ciascaduno che li teneua a le mano e specialmente i Romani. Vno zenilomo romano adando una uolta a uedere una soa possessione & fuora di roma & scontrandosi cum questi malandrini in continete fo occiso da loro. Quando la nouella di questo cittadino fo sparta in roma tutti ne hebene grande dolor e specialmete i soi fioli. Et considerando i fioli come el loro padre era stato morto non pensauano mai se non in che mo se ne potesseno uendicare. Et fato che hebene ogni lor sforzo adorono i quella parte doue habitaua questo malandrino et intrati che forono in uno grande boscho se reposoro qui alquanti zorni secretamente p uedere i che mo meglio lo potesseno trorare & occidere. Hora dice listoria be che questo malandrino fosse pessimo e catiuo homo niente dimeno auia grade deuotione e rueretna in la gloriosa uerzene maria & ogni di una uolta si p tina da i soi compagni & adaua in certo loco rimoto & quindi se disarmaua tuto & cu li zinochi nudi in terra salutaua la gloriosa uerzene maria de la salutatione angelica: Et facendo costui una uolta questa diuota oratione li soi inimici li trouoron essi lo uiciso i una fossa d'neue poi tor norono a roma cu grande festa: La nocte sequente uno prete secrestano de la chiesa di sancto pietro se leuo la nocte per sonar matino e trouo le porte de la chiesa aperte & cio uedendo fo tuto spauentato & spaurito credendosi esser stato robato & cercando non trouo manchar nisana cosa. Et in questo subitamente uede uenir

in la chiesa una grande zente & in mezo di loro era un grande & honoreuole signore. Onde questo prete p paura si nascose da puo laltre per uedere fine ala fine quello che faceano coltore. Et stado un poco uide uenir gra moltitudine di donne. & in mezo di loro era una bellissima donna sopra a tutte le altre: la quale se ripote di rimpetto a quello signore. Et stando uno poco uide uenire ancora altra gente de homini sozi & brutti & terribili: & in mezo di loro era uno sozo & crudele piu che tutti gli altri li quali portauano grande moltitudine de carte scritte; poi uide uenire uno anzolo con lanima di questo peccatore: & si la presento dinanzi dal signore dicendo. Mi se re iudicate questa anima captiuela. Alhora el principe de li demoni si fece inanzi cum queste carte scritte edisse. Misere sane ragione. Io te domando questa anima p che ella e mia: & de essere de ragione. Ecco le carte de ma li che lui ha facti che sono sopra tutti li beni che lui mai fece: & tutti li altri demoni criuauano. Signore da la sententia che lo uogliamo menare a le pene eternelle. & a lhora el signore li riuolse in uerso quella anima & disse. O anima dolorosa doue sono li beni che tu hai facti: & nessuno non risponde per te. Et in quella uolta se leuo tuto quella noble donna & inginocchiato dinanzi al signore & disse. Signore io te prego chetu non debi dare quella ria sententia sopra a questa anima topina poniamo che lui sia stato grande peccatore pure ha facti de beni assai con cio sia cosa che per mo amore sempre e stato mio fidele seruo: & nel mio seruicio fo morto. Tu sai bene signore che tu dicesti che in quella opera che la morte trouasse la persona lo iudicaresti. Io te dico che costui mi salutaua di quella salutatione la quale mi fece lanzo lo quando tu pigliasti carne humana di me per saluare la humana generatione. Si che lui e stato pure in sancta operatione. Et per tanto ti prego per amore di quella

salutatione che tu me debi donare questa anima. Alhora el nostro signore si disse a la nostra dona; Madre mia carissima io non ti posso negare alcuna cosa che mi domandi. & perho uolo & fanne la tua uolontà. La nostra donna subitamente prete quella anima & missela ne le mano de lo anzolo; acio che la portasse in paradiso. In quella uolta li demonii uedendo questo se partirono gridando & diceuano; perche ci fai tanto torto signore ad petitione di questa donna. Et subito el signore se parti con la sua compagnia danzoli & sancti. La nostra dona chiamo poi a se quello prete. & ello subito si linginocchio a piedi & disse. Comandate madonna cio che ui piace. & deuotamente la prego che sempre hauesse misericordia de lui. Et ella li disse. Leua su lo che inuerita te dico che hauerai el paradiso. & da matina andara al papa: & quello che tu hai ueduto gli dirai. Poi gli di che uada doue e stato morto quello peccatore; & che el lo el faza portare in sancto petro; & per mio amore faza honore al corpo; pero che la anima sua e in paradiso. El prete disse. O madonna mia datemi qualche segno; acio che me sia creduto. Et ella disse se non te credera me terati la mano in seno & trarai fuora quello che ui trouerai. & disse queste parole di parte. In quella hora el prete rimase molto consolato. Et sonato che lui hebbe el matino disse iostigio con li altri. Poi la matina ando al papa & reuelogli tutte queste cose; ma el papa non li credea niente; & si gli disse. Fighiolo quella fo fantasia che te apparue che non e da credere de colui. Impero che lui era el peggiore homo del mondo; & mai non fece alchuno bene. Disse alhora el prete to ue daro el segnale de la madre de christo iesu. Et metendosi la mano nel seno ui cauo fuora molte rose bianche & rosse; & spargual per la camera con gigli in sime molto odoriferi. Alhora el papa uedendo tanto miracolo rendette molte lau-

de a Dio & a la gloriosa uergene maria; & fece ragunare tutti li chierici con el populo di roma; & predico questo excellentissimo miracolo. Ma li Romani diceuano questo non essere uero; inspero che costui e stato pessimo homo; & douerestilo maledire & non comandare. Disse: el papa fo ui mostraro el segnale che la madre de iesu christo ci da del mese de zenaro. Alhora el papa feza mettere mano in seno a quello prete & si ne trasse fuori rose bianche & rosse in grande quantitate mesedate cū odoriferi zigli. Alhora li romani uedendo questo tuetti chiamauano misericordia perdonatici padre sancto. Hora crediamo cio che hauete dicto. Et mouendosi el papa con la processione & cum el populo ando a quello loco doue iaceua quello corpo morto el quale era in una fossa di neuo con molte rose bianche & rosse & zigli odoriferi dintorno; & diligentemente tolsino questo corpo & portorolo a Roma & fo sepulto in la chiesa di san Piero con gli corpi de li martori per amore de la madre de christo la quale sia sempre ringraziata.

Amen.

De uno prete molto deuoto el quale non sapea se non la messa de la nostra donna.

Capitolo

XXVII

e RA VNO Sacerdote in una parochia molto deuoto de la gloriosa uergene maria; Et non ce lebraua mai altra messa che quella de la inuenerata nostra donna; & in ciascheduno giorno la diceua: Et etiam dio perche non ne sapeua niuna altra. Et impertanto questo pouero sacerdote fo accusato

denāzi al uescouo come nō obseruaua lordine de l'officio
• secondo che la chiesa comanda. Onde el uescouo tur-
bato el fece uenire dināti a lui & si lo priuo del suo be-
neficio & non uolse che piu celebrasse la notte sequente
la gloriosa uergene maria aparue in uiside a questo ue-
scouo & riprelo al peramete digando come a tu auuto
tanto ardire de priuare el mio sacerdote del suo benefi-
cio & li ai intradita la messa la quale lui diceua p mia re-
uerentia. Per tūto sapi che p fina a trenta di morirai mi
seramete se non renderai el suo beneficio al mio sacer-
dote. Allora el uescouo tutto spaurato & impaurito p tal
uisione mado subitamete per questo sacerdote & quādo
el uescouo el uide domādo perdonāza digandoli. Io tico
mando che tu non debi mutare altro officio che quello
che soliti usare per lo tēpo passato. Et perseverando el
dito sacerdote ne la sua deuotione merito ale fine el sū-
cto paradiso p li meriti de la madre d' iesu christo Amē.

Come una donna era molto molestata dal demonio, &
poi fo liberata per li meriti de la madre de christo.

Capitolo.

XXVIII:

e Ra una donna molto deuota la qual sosteneua
molta molestia dal demonio; po che gli pareua
ora i ūa forma ora in una altra & dauati molta tribulatio-
ne e pena e questa dōna pur ādaua alo remore & cū el se-
gno d' la croce & cū laqua benedeta i ogni mō chella po-
teua si studiua di cazarlo & p bē chel demonio si pūsse
i continete ritornaua & faceua pezo che prima. Auēdo
questa dōna sostenuta questa tribulatioe p lōgo tēpo & nō
sperādo de esser mai liberata, Onde ispirata da dōo an-
do ad uno sancto homo e per ordine li narro tuto questo
facto. Et quello uenerabile huomo seruo de lo eterno

Dio respose. Carissima fiola quando el demonio uiene
pin a darte molestia; Et tu subitamente uane dinanzi a la
figura de la gloriosa uergene maria; & humilmente di-
manda el suo adiutorio & sarai liberata; & cosi fece & ri-
mase liberata per la madre de iesu christo, Amen.

Come uno nobile homo abandono el mondo; & in-
tro ne lordine di san bernardo.

Capitolo

XXIX

u No homo molto nobile & delicato hauendo uo-
lonta & desiderio de abandonare el mondo in-
tro ne la religione al tempo di san Bernardo, &
fo riceuuto benignamente; & eranli facte & date piu cō-
solatione & riposo a lui che a h'altri; perche hauesse caso
ne de perseverare. Et perche e consuetudine de la dicta
religione de lauorare con le loro mano; Et pero san ber-
nardo andaua el di a lauorare; & su lhora de la nona tor-
naua al monasterio. Ma perche questo gentile homo era
delicato non lo uolea mettere in quella alpreza di lauor-
rare; perche temeua che non uscisse de la regula o sia rell-
gione. Ma usuali molta maluerudie. I monaci lauorauāo
& cōtinuamete dezunauano & orauano eco stui mazzaua
& cōtra l'officio se riposaua. Aduēne un di che essendo li
monaci andati a segar del grano & tornando poi ad casa
a lora depurata cosi degiuni & stanchi per la fatica; & per
lo calore del sole quando giōsero al monasterio trouo-
rono la gloriosa uergene maria che staua con dōo anzoli
in suso lo intrar de la porta de la chiesa; & uno de questi
anzoli hauea in mano un uasello pieno de preciosissimo
eicduario & l'altro anzolo hauea in mano una touaglia
bianchissima & la nostra donna hauea in mano uno cu-
stiero doro splendente. Zopto che fu san bernardo cō

Il monaci tutti cō grande reuerentia se inzenochirono i terra & la nostra donna a ciascuno di loro diede di quello electuario suaissimo. & poi cum quella touaglia bianchissima li fugaua el uiso. Considerando questo gentile homo che la nostra donna non li daua niente di quello electuario cum reuerentia si ne li admirado & disse. O ma dona & a me similmente ne date uno poco. & la nostra donna respose. Sapi che questo e facto per quelli che de zuano: ma tu non te dezuno & però none di hauer niente. Et inzenochiandosi questo disse fugatime al meno el uiso come hauete facto a li altri: & ella respose tu non la uorasti. Sapi che questa touaglia bianchissima e facta p quelli che lauorano. Et disse queste parole la nostra donna subito disparue cum li anzoli. Et costui rimase molto dolente per tato refregerto che hauea perduto. per questo comincio poi a dezunare con li altri: & così perseuerando finite la sua uita in sancta pace per li meriti de la madre de iesu christo. Amen.

De una donna molto deuota de la madre d'iesu christo: la quale parturi uno fiolo negrissimo.

Capitolo

XXX

1 N la citta di narni interuene questo miracolo. Era in la dicta citta uno cauallero che hauea la sua dona grauida. & in casa teneua un seruo saracino molto negro. Venendo el tempo del parto questa donna parturi un fiolo molto negro in tanto che chi uedeua quello fanciullo si pensaua che fosse fiolo di quello seruo così negro. Et questo cauallero indignato contra la donna sua la caccio di casa insieme col fiolo. Questa meschina donna staua in grande dolore & continuamente se arracomandaua a la gloriosa uergene maria che per la sua

misericordia laiuuasse & secoreffe in tanta tribulatione & pene pero che non solamente era cacciata dal marito ma etiam da parenti era uituperata & infamata. Per la qual cosa uedendosi essere senza colpa & hauere la mala fama che li era posta hauea grande speranza & fede in la gloriosa uergene maria che chiaramente monstraria la sua innocentia. Vno di questa dona tenendo questo suo fiolo in brazo con grande seruore se mosse & li scio al fiume de la citta di narni: & stando sopra uno ponte: che e sopra laqua & e molto altissimo. & quivi se presteua una grande moltitudine di populo ella disse queste parole. O gloriosa uergene maria: si come non son colpeuole del peccato el quale me e stato imposto: chosi piaccia a la uostra sanctitate mostrare tale miracolo: si che a tutti sia manifesto el uero. Et queste parole disse con questo suo fiolo se gito gioso del ponte nel fiume: Et lo nostro signore dio si monstro questi miraculi per li meriti de la sua gloriosa madre: el quale fo a tutti manifesto come la dicta donna col suo fiolo furono trouati sotto il ponte senza alcuna macula. Et quello fanciullo che era così negro deuento bianco & bello per li meriti de la nostra donna. El marito uedendo si gran miracolo pregaua la sua donna che per amore & reuerentia de la gloriosa uergene maria che li perdonasse la ingiuria che facta li hauea. Ma la donna hauendo licentia dal suo marito a bandono el mondo & fo sempre deuota & serua de la gloriosa uergene maria. Amen.

De uno zouene el qual uoleua andare oltra mare cō lo Re di franza: & cadendo in mare fo scampato da la madre de christo iesu gloriosa uergene maria.

e Ra uno zouene el quale uolea andare oltra ma-
 re col Red i francia: & la madre di questo zoue-
 ne uedendola uolonta del suo fiolo si disse. Fio
 lo mio tu non anderai senza me; & nauagando costoro
 per mare & quello zouene andando sprouedutamente;
 subito cadette in mare & fu affocato: & ando soto laqua
 & non fo ueduto. A lhora la madre di questo giouane ue-
 dendo che mai piu non poteua rihauere el fiolo piange-
 ua dolorosamente: & non trouaua requie ne riposo per
 languitia del dolore. Onde ricomandaua lanima del suo
 fiolo a la gloriosa uergene maria con grande deuotione
 Passati che furono octo giorni la naue uene al porto: La
 madre di questo giouane guardando su per la riuade lo
 mare subitamente hebe ueduto il suo fiolo con alegro ui-
 so: & ella chiamandolo con molta tenerezza de pianto: &
 domandandolo come era scampato di tanto pericolo.
 El giouene subito respose & disse. Madre mia carissima
 sapiati che si tosto come io calcai in mare incontinente
 la gloriosa uergene Maria a la quale uoi me recoman-
 dasti uene; & pigliome con le sue mano. & me ha sosteu-
 to per octo di continui sopra el mare: & hogi in questo
 di me ha posto in questo luoco. Et con siderando poi
 to miracolo dio hauea operato tutti merauegliandosi
 reingratiaano dio & la sua dolcissima madre gloriosa
 uergene maria la quale sia sempre laudata & ringratia-
 ta. Amen.

Come a una donna eremita apparue el demonio in
 forma de donna: & questa remita hauea sempre in d
 uotione la gloriosa uergene maria.

e Ra una donna molto deuota de la gloriosa tier-
 gene maria la quale staua cosi sola: & hauea te-
 nuta uita heremitica per longo tempo uiuendo
 in ogni uirtu & perfectione de sanctita che poteua. El
 demonio el quale non cerca se non la damnatione de la
 humana generatione: & specialmente de quelli: li quali
 fidelmente serue i dio. Et hauendo inuidia a la sanctita:
 & perfectione di questa donna heremita prouo per no-
 ub modo de ingannarla. Questo demonio prese forma
 de donna & ando da questa donna heremita: & si le dis-
 se. O madonna io uolentieri uorrei abandonar el mon-
 do & saluare lanima mia con uoi. Impero che io confis-
 dero la uita de mondani essere molto pericolosa. La
 donna heremita aldendo queste parole tanto deuote &
 humile subito li aperse luscio: & misela dentro dal suo
 ranitorio. Stando el demonio con questa donna per piu
 giorni ella se infengea di saper lettere. & infra laltre co-
 sesche legeua si lesse una uolta nel libro de li euangelii
 quella paro la che dice. Lalboro che non fa fructo su ta-
 gliato & messo nel fuoco. Et i ponendo queste parole da-
 ua ad intendere a quella sancta donna che se che non u-
 scissono de le loro celle & andassono a la citta: peccare
 con li homini & faccessono fructo non si potrebono sal-
 uare. Et ancora diceua che christo comandaua che le p-
 sone douessino crescere & multiplicare. Et tahto questo
 maligno demonio cōforto questa bona dona eremita p-
 que sta altri mali consigli che una mattina deliberorono
 insieme de andare in loco desonesto & peccare con gli
 homini. Venendo lo di deputato & ordinato de andare
 a la terra. El demonio uscì prima di casa. & questa deuo-
 ta donna era tormentata & afflitta di grande dolore eno
 sapea discernere quale fosse el meglio. & terminando pu-
 re de uscire fora se fece el segno de la sancta croce: & in-
 nuocando deuotamente ad alta uoce el nome de la

nostra donna & disse. A uoi gloriosa uergene maria in comando l'anima el corpo mio & dicte queste parole ap parue una mano in aere & spinfela dentro da luccio; & non lascio andar fuora. Et lo demonio con grande stridore se parti confuso. Et questa donna heremita riconobbe el miracolo de la madre de christo sempre la ringratio & benedisse di tanto beneficio che habea riceuto poi fece si bone operationi che a la sua fin merito habere la gloria beata con la gloriosa uergene maria.

Amen.

Come uno giouene deuoto di nostra donna diuenuto come leproso per una unzione che fece per noi guastare la sua uirginita.

Capitolo

XXXIII

u No nobile & gentile homo che comparo uno giouene per suo seruo el quale giouene era molto delicato & bello & tanto li piace li sot bellissimi costumi che in breue tempo si libero de la seruitu, & te ne uale come caro fiolo cometendo similmente le sue ricchezze & possessione a la cura del dicto giouane. Aduenne una uolta che questo nobile homo non era ne la citta la donna sua per operatione del demonio fo molto tentata di peccare con questo zouene per la sua bellezza, & richiedendolo di quella immunditia piu uolte pregandolo & non uolendo li menazaua accio che consentisse a la sua uolonta. Et quello giouene uedendo questa rata inflamata de libidine & lui desiderando piu tosto la morte che commettere tanta iniquitate in uerso de dio per honore & reuerentia de la regina del cielo & trouo nuoua modi per non corrompere la sua uirginita & infingendosi di uolere consentire a la uolonta de la donna, & mandoli indusio tre di; & la donna rimase contenta & lo

zouene alhora se ricomando deuotamente ala uergente maria et in spatio de tre zornite taglio li soi capelli; & tutte le fue carne col fuoco de una certa herba ueniosa se onse per modo che de uento uicho leproso. Et essendo cosi bruto & lozo ando a la donna & richiesela de la misericordia sopra dicta. Alhora la donna uedendo questo zouene a quel modo li uene in tanta abhominacione che si bramente fugite & non lo potete patere de uedere. On de ritornando pos el gentile homo; & uedendo questo zouene cosi mutato se ne dolse assai. El giouene el prego che li douesse dare licentia de partirse da lui. Et quel gentile homo con el consiglio de la sua donna li diede licentia. Et quel zouene amantissimo de la sanctissima castita per li meriti de la gloriosa uergene maria fo liberato da quella in firmita & ando a la solitudine & fece gra penitentia & non uolse mai piu uedere faza di femina. Beati adunque quelli che se ne potrao guardare; & che de buono core sequiterano la uita de questo zouene el quale in fine merito el regno de uita eterna per li meriti de la gloriosa uergene maria. Amen.

Come duo ladroni cioe Dimas & Gestas preseno el nostro signore con la nostra donna & ioseph quando era piccolo.

Capitolo.

XXXIII

1 A nostra donna & ioseph cum molti altri essendo insieme col nostro signore iesu christo; & passando per uno huoco deserto furon presi da duo ladroni molto iniqui. Vno di loro domando in dono al compagno la sua parte di quella presa & che potesse fare di loro cio che uolesse dicendo che tutto

quello che gli piasse un'altra uolta fare in sua parte: & così rimasono d'accordo. Receuti che hebe questi ladro in uostro per suoi profoni incontinente li lasso andare con allegria facta. Alhora disse la nostra donna al suo dolce fiolo. Qual gratia o premio receuera questo ladrone el quale tanto liberamente na lassati andare. Respose el nostro signore. Vno di questi ladroni quando sarò passato in croce per la humana salute, mi cognoscera essere uero figliuolo dedito come io uolontariamente sofferto quella pena. Et stando da la parte dextra con gran paciencia dicit. Ricordati di me signore quando tu serai nel tuo regno: & così in quella hora l'anima sua sarà salua in paradiso. L'altro latrone per lo male che uoleua fare sera in quella hora damnato a le pene infernale. Et in teruene questo facto al nostro signore quado hauea poco tempo, & benchè la nostra donna aldulle ricordare la passione de la croce non intendea cio che uoleua significate pero chel nostro signore non permettea che ella sentisse tal dolore in sino a tanto che non ueniva el tempo nel quale lui douea essere crucifixo. Amen.

Come ne la parte de lombardia era in una casa depicta la figura de la nostra donna la quale monstro grande miracolo.

Capitolo

XXXV

In la parte de lombardia in casa de uno deuoto & bono huomo se obseruaua questa consuetudine che hauendo facto depingere la imagine de la gloriosa uergene maria in certo luoco de la casa molto honesto & remoto: & sempre quando li passauano dinanzi a la dicta figura si la salutauano tutti quelli di quella casa & adorauano grandi & piccolini tenendo

sempre questa bona usanza. Era in quella casa tra li altri un piccolo fanciullo el quale era si bene admaestrato in questa laudabile consuetudine che andando discorrendo per la casa come fano li piccoli fantini non seria mai passato dinanzi a quella figura che diuotamente non la uesse salutata come meglio poteua & sapea. Era questo fanciullo tanto piccolo che la dicta salutatione non la faceua tanto per deuotione quanto per consuetudine: non hauea ancor tanta intelligentia che el suo intellecto potesse comprendere che quella figura representasse la gloriosa uergene maria. Ma credea che la fosse la madona di casa si come la madre l'insegnaua aduene per caso andando una uolta questo fanciullo fora di casa ando con altri fanciulli fora de la terra. Et acostandosi tutti a lato d'uno fiume uocando insieme & per defaenrura questo deuoto fanciullino cadette nel fiume. & quelli suoi compagni subito fugitteno piangendo pensando che fosse morto: pero che lo uidero menare a lo corso de la aqua & andarono ad annunciate questo al padre & a la madre. Venendo la gente di quello luoco a questo fiume: & cercando per trouarlo al meno morto perche uouo non speraua de trouarlo & uigendo lui la madre & guardando subitamente hebe ueduto el suo fiolo in suso uno piccolo sco glo in mezo del fiume & stava con la faccia allegra. & la madre desideraua de andare per lui & non poteua pero chel fiume era profundissimo. Ma per grand tenerezza con alta uoce comencio a piangere & dire. O fiolo mio come sta tu: el quale fanciullo con alegro uiso disse: Meho bene madre mia per che la madonna che noi habiamo in casa si me ha posto in questo luoco & e qui in mia compagnia: & perho non ho paura. Alhora la madre ne li altri non intedeua di qual madonna el si uoleste dire. Ma ordinarono artefici de legname & tolsono el fanciullo & grande alegra el portarono a casa

la non potendoli imaginare come el fosse potuto scampare di questo fiume così profondo & tornati & intrati che furono in casa questo fantino ando coeredendo di nana & la figura di nostra donna & cum alta uoce disse Questa e quella gloriosissima & scitissima madona che me ha scampato che totoua fos morto & tanto questo fanciullo partaua piu chiaramente che non soleua che tutti piangeuano per deuotione del miracolo. Conoscendo tutti che la gloriosa uergine maria haueua scampato dal pericolo de la morte tutti con mirabile dolcezza esdebitone laudorono & regranarono la uergine gloriosa con cio sia cosa che grandi & picoli & iusti & peccato ri tutti sono aiutati da lei si fidelmente domanda el suo ricorso. Per tanto noi fratelli carissimi uedendo l'immagine de la madre de misericordia humilmente & con deuotione & rueretia la salutio & noi amo el suo nome deuotione ce inchinamo a lei. Impero che niuno che habbi amore a lei non fo mai abandonato da la sua clemetia & non si piamo che lauzolo gabriello annuncian doli incarnatione de iesu christo humilmente se inginocchio semanz a lei. Ancora mazormente che el figliolo de dio descendete de cielo in terra per prendere humana carne de essa madre de misericordia.

Amen.
Come in cecilia fo uno el quale hebe nome theophilo el quale era deuoto di nostra donna el quale se di de al demonio.

Capitolo XXXVI

Nel pare de cecilia fo uno homo molto deuotissimo di nostra donna el quale haueua nome theophilo & haueua un uescouato di pensano & faccendo con grande prudentia tutti i facti del uescouato. Per spatio di certo tempo passando quel uico

uo di questa uita tutto el populo insieme esse per loro uescouo questo theophilo ma ello non uolendo ricouar tal dignitate quelli si eleuonua contro al pitalano poi quello Theophilo quello che haueua fatto lo molto gramio & doluati a lui perche non haueua perdo quella dignitate & per ricouarere questo uescouato si era fatto molto peccato di peccare li uolenti a tate a patientia che non si troua uolenti perche non uolente quello era stato fatto uescouo lo haueua perdo de ogni uinditione de uescouato. Et auuto questo theophilo ad uno iudeo in uescouato de demoni & se li disse quello che ello uoleua da lui. Alhora el iudeo perfido in uocando el demonio. Et quello subitamente uenno doli cum grande importunade che uoia da lui. Et theophilo rispose al demonio & disse. Io uoio far tutto la tua uolenta se tu far che io ricompria mia dignitate che io haueua soltau nel uescouato. Et alhora el demonio disse. Io faro quello che tu domanda se tu iteghi christo & la sua madre col sancto batesimo. Theophilo nego christo & la sua madre & fece carta de sua mano al demonio come ello era suo seruo in perpetuo. Et per quello modo torno in gratia del uescouato come era. Et haueudo lofficio nel uescouato ripensando costui quello che haueua fatto si dolse fortemete & cum grande deuotione & piano ricorreua a la gloriosa uergine maria ; accio che lui potesse haueu gratia & misericordia da dio di tanto peccato come haueua fatto. Alhora li apparue la gloriosa uergine maria & fortemete li represe del suo peccato. poi lisceti rinunciare al demonio & cossellari gratia del suo fiolo Et uolendo scora la nostra dona meglio cossellario & monstrarli pia apertamente che dio li haueua pionato i sui peccati si gli rendete la cartta ; la quale lui modesto haueua fatta al Demonio de sua propria mano quando el si li

diede per seruo. Et subitamente la nostra donna dispare
le la qual carta theophillo relegandoli rendette molte
lodi a dio. & a la sua madre uergene maria per li meriti
di la quale elio era liberato de la seruira del demonio
Et manifestando poi lui questo facto al uescouo. Et a li al
tri. Si uentati tutti per modo che con grande deuotio
ne. & reuerentia in gratia non odio il quale per rueren
tia. & merito de la sua madre gloriosa hauea operato. Et
grande miracolo de non lassar perire el suo deuoto. per
el d. theophillo essendo penitentiato dal uescouo. Et
la sua colpa. & fece poi durissima penitentia per modo
che a la fine merito el reame de uita eterna per li meriti
de la gloriosa uergene maria: la qual sia sempre laudata
& ringratiata. Amen.

Come fo in roma un chierico el quale hebbe nome
Cesario deuotissimo di nostra donna & come se tag
lio la mano.

Capitolo

XXXVII

In roma un chierico che hebbe nome cesario
& fo fiolo de patrito senatore el quale uiuendo
roppo carnalmente per tempo passato se sforza
ua di contrastare contra a questo uicio per abstinentia:
& oratione ricomandandoli continuamente a la glorio
sa uergene maria che per la sua misericordia la ualeua
tanta necessita. Et hauendo pregato cum deuotione
gran tempo la gloriosa uergene maria li apparue & dis
selle. Concio sia cosa che tanto tempo tu habi serui
ta & domandato el mio adiutorio per hauea la netteza:
& la monditia del tuo corpo. Iusta cosa e che tu habi que
sto che con tanti prieghi hai domandato. & perho cofor
tati che da hora manzi non sentirai piu la molestia del

dicto uicio: ma obseruando uera castita serai exaltato al
summo pontificato: & dice queste parole subito dispare
Cesario ricognoscendo da poi el beneficio de la madre
de christo pianse le operationi sue de prima: & perseuer
ando in penitentia & in oratione. Et si come la glorio
sa uergene maria li prentiueo al dicto cesario in breue
tempo fo electo summo pontefice. & essendo uocato
al suo nome fuchiamato papa Leone. Ma tanto ser
uente inimico de humana generatione el tentaua per
tinerli modi per rimouerlo dal suo sancto proponimen
to: Vnde una uolta in la festa de la assumptione di no
stra donna celebrando la sancta messa una donna la qua
le elio in sua zopenita hauea amata. Andando quella a lo
altare con la offerta come era usanza: & batrandoli la
mano incontinente el core del summo pontefice fo fer
rito del amore de coster: & tornandoli a memoria alcu
ne cose passate. Onde la sua mente era inuolta in deso
nessi pensieri per lo calore che senti a la mano in quello
bassare & per lo guardare de la faccia di colei. & ritor
nando poi a lo altare & riguardando la figura di nostra
donna subitamente si penti di quella desonesti cogitati
one & dolendoli amaramente piangea: Onde fo leuato
in spirito & pareuali inuisione che la nostra dona li stes
se inanzi & confortauolo che elio fornisse el sancto my
stero de la messa: & che de la sua colpa idio hauea mi
sericordia: & desuegliandoli de la sua uisione come me
gio lui potette finire el sancto misterio: E ritornato poi
a casa chi amato a se uno secreto famesio & secece tagli
are quella mano da la quale era uenuto lo scandalo. Vo
lendo in cio seguire el dicto del sancto euangelio si co
me a lui parca: Et tagliata che fo la mano la fece conser
uare on gendola de myrra & de balsamo. Et si fo bifo
gno de se ar alguno tempo in lecto per lo dolore de la ta
gliatura a non monstrando ad alchuno la calone de la sua

infirmidade & li clerici di roma usitandolo el pregorano che li goude celebrare i sancti misterii & ello non li dano aucto, risposta, ma li mandaua uia. Odendo el popolo di roma li modi che papa leone reueua di non uolere celebrare li sancti misterii the fuisse heretico; & subitamente effe chiamare in concilio; & ello essendo uenuto el bosilio iussit, Padre noi non uis accusamo de aucto na cosa, ma domandamo per qual ragione noi non uolere celebrare i sancti misterii di la messa. Et papa Leone non sapendo che douesse rispondere tactamente pregaua la gloriosa uergene maria che li desse el suo adiutorio & consiglio in questo tanto bisogno; al quale la uergene gloriosa si apparue portando dal cielo una bellissima mano; & poi uoce piarosa li disse: peche mai non cessasti da miei preghi & p zelo de castita ti tagliasti quella mano che te hauea scandalizzato intendendo tu simplicemente el dicto del euangelio, Ecco adunche per scambio de la tua mano carnale io te restituisco questa celestiale; & sanato perfettamente subito disparte. Li circumstanti alhora merauagliandosi; & il papa uestito de uestimeto ponteficale narro ogni cosa per ordine; & celebrando la sancta messa tutti laudorono & ringratorono con molta deuotione la gloriosa uergene maria. Amen.

Come uno iudice el quale diceua officio di nostra donna fo adiutato & liberato da lei cadendo in uno fiume.

Capitolo,

XXXVIII

u No iudice el quale era grande peccatore; & non di meno haueua in grande deuotione & reuerentia la gloriosa uergene maria; & continuamente diceua deuotamente el suo officio aduene una uolta che caualcando ello & passando con molti altri a lato ad u-

na riuo duno fiume li come dno. permelle lui col caualo cadetre nel fiume & laqua lo menaua uia. Li soi cominciaru alhora uedendo questo uirano alla dolente; & non lo potendo auutare ritornar a casa pensando che esse fuisse morto da poi che laua col uirano menare del corio de laqua & fecer far officio per l'anima sua. Pero peccatamente pensauano che fosse annegato. Et uenuto il terzo di questo iudice ritorno a casa sano & libero. Et essendo domandato come lui era scampato da tanto pericolo cilo così respose. Essendo io caduto nel fiume col mio caualo & uedendomi de non poter campare che mai incontinente la gloriosa uergene maria con grande deuotione che per la sua misericordia mi desse el suo adiutorio & subitamente apparue sopra di me una manotum grande splendore, la quale mi piglio & trasse fuora dal fiume; & così sono scampato da tanto pericolo. Allora tutti renderono molte laude a Dio & a la sua madre uergene maria; Et questo iudice, mutato in meglio finiste la sua uita in pace per li meriti de la nostra donna.

Amen.

Come el demonio uolse metter discordia infra moglie & marito li quali erano deuoti di nostra donna

Capitolo

XXXIX

u Ra una donna molto deuotissima de la uergene maria; la quale era in grande pace & accordo col suo marito; ma el demonio hauendo di cio grande inuidia si sforzo di metter gran briga & questione tra loro. Stando questa donna una uolta in oratione in la sua camera el demonio gli apparue in forma de una bella donna & dissegli. Non temere figliola mia io sono con te; La quale tu hai in tanta reuerentia; & deuotione

fatti che le me opere sancte molto mi piacerò: ma una
sola cosa fat che non mi piace molto che sei troppo solita
a sentire questo tuo marito in gli cibi corporali: &
molto tempo ne perdi. Non si de tanto curare de queste
cose tra morte e terrene ma pi curar de li facti de laia: E
dicte queste parole subito disparse. Et quella dona pensò
do che fosse bona annunciatione. Venendo el di seque
te l'ite maria la manda in oratione. Tornando el marito
a casa & non trouando apparecchiato le cose come era u
fatto molto turbato & scandalizato contra di lei: E sta
do costei un'altra uolta in oratione li apparue quella me
desima donna de prima la quale era lo demonio: & dif
fesi ben fecisti fioia mia che credesti al mio confegio:
ma ancora uoglio che facci un'altra cosa la quale me fara
mal in cara. Tu fa che io ne fa mia uirginita parturi cri
sto & sempre mi piacquè la castita: & per tanto uoglio
che tu uiue ogimal castamente con el mio marito. & die
te queste parole subito disparse. Venendo poi el tempo
da comettere el debito matrimoniale: & ella contra di
cendo el marito la hebe in tanto odio & dispiacere che
non potena piu patire de uederla. Et permanendo ella
un'altra uolta in oratione ancora li apparue el demonio
in forma di donna: dicendo hora mi fe tu molto cara fio
ia mia pero che fai la mia uolontade. Onde ti uoglio re
dere bon merito. Veni adunche con meo & io te mene
ro i loco beato: salta sopra di me emenaroti salua. E que
sta donna cio e el demonio ma uolse con gran furia ge
tare in uno puzo: & quella deuota donna tutta spauen
tata con grandissima uoce crido & disse. O gloriosa
uergene maria ad te ricomando l'anima & lo corpo mio
& lo demonio chome fusse bartuto cum grandissimo ro
more disparse. Et questa donna cognoscendo alhora lo
inganno de lo falzo demonio: per lo quale ella era in
continua briga con lo suo marito: & impero ando al

uescouo & disse ogni cosa per ordine: & riceuta la pe
nitentia torno a casa & disse questo facto al suo marito.
Poi in spatio de aliquanti di li apparue la gloriosa uerge
ne maria. & ripacificola in tanto che uennero dapo in
sieme in sancta pace. & deuotione de dio & de la uerge
ne maria. Amen.

Come uno uescouo deuoto de la nostra donna fece
se tagliare la mano per una delectatione carnale che
ello hebe nel suo core.

Capitolo.

XXXX

No uescouo di toseta el quale era homo di san
cta uita & deuotissimo de nostra donna in tan
to che quando ello celebraua la sancta messa la
nostra donna li appareua & dauati de molte consolato
ni. Vna uolta habiando celebrato el demonio si li appar
ue in forma di donna molto bellissima & basola la mano
secondo l'anza del populo in basciare la mano al ue
scouo quando ello ha dicta la messa. Per la qual cosa se
mosse nel suo core molti desonesti pensieri. Venendo il
di seguente celebrando la sancta messa non gli apparue
la gloriosa uerzene maria a darli consolatione secondo
che era usata. Ritornando da poi elio ne la sua camera
staua molto tristo pensando che quello desonesto pen
siero el quale hebe di quella donna quando li bascio la ma
no si fosse uenuto per quella cagione che la nostra donna
non lhaua consolato. Onde fece uentre a se uno secre
to famiglio & fecesi tagliare la mano poi li comando che
la ponesse in tal luoco che ella non fosse piu trouata. Fa
cto questo aduenne che li canonici lo inuitorono a cele
bare la sancta messa in la festa di nostra donna: & che
predicasse al populo: A li quali respose io faro secondo

che uidera dio & la gloriosa uergene maria. Et la no
sta uanna. Et fella nostra donna li appare & disse. Or
poche se tagliasti tu la mano. & come andera tu a la fe
bra tua quale domane. Et el pose el uescouo con grande
pieta & deuotione & disse. O madre di misericordia
habita uia di me che con la tua mano te offesi & perho
la regina. Bisse la nostra donna uane a la tua testa & ca
ra la messa come se usato. & allora con iuncie una mano
sola tagliara molto piu bella che quella che se hauea
facto tagliare. & andando poi a la festa disse messa. Poi
quando predicaua disse al populocio che li era interue
nuto. & per confirmatione del miraculo fece portare a
quello suo seruo quella mano che fauea factu tagliare &
mostrala al populocio dicendo come era stato el demoni
o. & non donna che li hauea basato la mano. Et aldendo
le persone si grande miracolo tutti piangeuano per de
uotione di questo. Et quel uescouo perseverando in gra
de perfectione de uita merito a la soe fine el regno cele
stiale cum nostra donna.

Come uno sancto remito el quale faceua grande pe
nitentia in uno deserto uide uisibilmente la glorio
sa uergene maria.

Capitolo

XXXI

I Egele che fo uno remito molto deuotissimo de
la gloriosa uergene Maria: El quale habitaua
in uno deserto & faceua alprissima penitentia &
laoraua di portelle poi quando hauea assai laorato le
portaua a uendere a la citta & comparaua di quelle co
se che bisognaua. Aduene una uolta che essendo costui a
dato a la citta uide in una tauola de pineta la figura de la
nostra dona molto deuotissima & bella tanto che li ue

ne grande desiderio di comprarla. & hauendo uenuto
le sue portelle compo di questi dinari la detta tauola poi
se parti con grande allegrezza per tornare al deserto qua
do elio fo andato assai paruati certamente hauea erra
ta la uia & non sapeua onde andare. Et fo per uenire
do la nocte camaua cum grande fatica & guardando
be ueduta una casa allora molto se allegro. & ando per
domandare albergo & picuando a l'uscio uide uno hio
mo antico & menolo in casa tutto grande beatissimo de
more. poi lauandoli li piedi li disse da manare se stan
do cosi insieme loro dui ecco de la camera usare una do
na molto bellissima & splendente. & a proximandoli ad
quello remito lo domando donde ello uentua. R essepe
alhora el remito co me ello uentua da la citta de di uen
dere le sue portelle & come la nocte soprauenendo ha
uea errata la uia per tornare a casa: cio e a la cella & que
la dona disse che cosa e quella che porte costi factara. &
lui prestamente distolgendo quella tauola lui si mostro
quella figura cosi deuota & bella che uera de pineta. Et
quella donna comenzo poi a parlar col remito & li di
se: Io ti conforto & amonico siolo mio che tu habi sem
pre in deuotione & reuerentia la madre di christo con
cio sia cosa che grande misericordia receuera da dio p
li toi prieghi & guardati de ogni peccato. Et disse queste
parole la donna si torno in camera. Et la matina per te
po quello homo antico chiamo quello remito & disseli
cosi. Fratello mio perche tu hai in deuotione la gloriosa
uergene maria uoglio che tu sapi quato che tu piaci al so
siolo & a lei. Questa casa se facta per mano danzoli. &
to son san pietro a postolo. & quella donna e la quale tu
parlasti hiera se e la madre de iesu christo & siamo de
nuti qua p fatti consolatione. Et per uito sapiche tu non
hai errata la uia: Et disse queste parole subito disparte.
Et similito: la casa non fu piu ueduta. Ritornando poi

questo sancto ronito a la fine della trebe in tanta rueré
ria & deuotione di nostra donna che di & nocte la ren-
gratua & benedicea che non para che se potesse faci
re de benedicta: Et per tanto perseverando in questa
deuotione merito a la fine el regno beato. Amen.

Come uno mercatante alexandrino molto deuoto
aracomando la sua donna & li soi fioli a la gloriosa
uergene maria.

Capitolo.

XXXXII

ii No mercatante de la citta de alexandria uolen-
do nauigare in constantinopoli per sue merca-
tante la sua donna co soi fioli dissono: Come ci lassí tu
cosí soli? Et quello mercatante respose: lo ui lassí e rico-
mado a la gloriosa uergene maria. Et così li lassí solati.
Partito che fo el mercatante la sua dona con li soi fioli stá
do una uolta in camera uno loro seruo stigato dal diauo
lo pensaua de amazzarli tutti: & poi robare quello che era
in casa & andando con la spada a luccio de la camera
per entrar dentro incontinente perdeté la uista & per-
deté el sentimento & percotendo forte se diede molte
ferite lui medesimo sopra la testa con quella spada. Alho-
ra quella donna con li soi fioli aldando questo usciron
fuori & forte tridando tutti li uicini trassinó a quello re-
more: & quelli trouandolo quasi come morto lo domá
dorono come era stato ferito & lui conto tutto el facto
per ordine come ello uoleua fare: & incontinente morí
te. Alhora la donna di casa cognoscendo che la gloriosa
uergene maria a la quale el marito li hauea ricomandati
si li hauea scampati & deseti da tanto pericolo. Et da poi
continuamente stauano in deuotione & oratione torna-
do poi el mercatante & la donna narrandoli el facto tut-

ti per ordine renderono molte laude del miracolo mon-
strato a la gloriosa uergene maria.

Come uno nobile homo hauea molto honoruole-
mente uesita l'immagine de la nostra donna & del no-
stro signore iesu christo.

Capitolo

XLIII.

e Sendo in una chiesa la im-
agine de la gloriosa uergene maria con el suo fiolo in braccio. Vno
nobile & bono homo per sua deuotione li hauea
uestita molto nobilmente de preciosi & nobili uestime-
ti. Vno homo pessimo & captiuo auedendosi de questi
preciosi & nobili uestimenti & instigato dal demonio i-
tro una nocte furtiuamente in la chiesa: & spoglió la i-
magine de nostra donna: & facto questo uolendo poi
spogliare la immagine del nostro signore. Alhora la imagi-
ne de la nostra donna descendendo la mano li diede una
guanciata per si facto modo che quello misero homo
cadette desteso in terra. & non si potendo leuar si facé-
ua come morto. Venendo adunche la mattina bonora
el populo a la dicta chiesa: & trouando questo misero
homo iacere desteso in terra domandandolo de la caso
ne: & ello confessando ogni cosa per ordine come li era
aduenuto & fece la confessione de li sui peccati & subí-
to ribebe la sanita de l'anima & del corpo: & tanto bene
fo remutato & ben disposto che tutto el tempo de la ui-
a sua fo deuotissimo de nostra dona per si grá miracolo
che hauea ueduto & fece si che a la sua fine merito el
regno de uita eterna per li meriti de la gloriosa uergene
maria. Amen.

Come uno mercatante molto richo & deuoto hebbe
gran uolonta di fare un bello altare a la nostra dona

ii No mercatante molto richo & deuotissimo he
 be grande uolonta & desiderio de far uno bel
 lino alpare ornato de preciosi uestimenti & or
 namenti ad honore & reuerentia de la gloriosa uergene
 maria. Et auandando ello ad uno iudeo per trouare le dic
 te cose. & hauendo cōparato quella quāta che li parca
 uoleati partire: disse allora quel iudeo a questo mercata
 te. Sapi di certo che io ho lanello con lo quale fo sposa
 ta la madre del uostro christo. Onde molto uolontiera ti
 lo daria peroche molte uolte me apparita in uisione: &
 ho haunta gran paura & tanto tormento da lei che non
 posso piu patire: Ma no uoglio pero per lei lassiar la mia
 lege & diuentare christiano. Quello mercatante tolse
 quello anello & con grande deuotione portolo a casa &
 tenenalo molto caro. Hora aduenne che lo fiolo di que
 sto mercatante passo di questa uita presente: & quando
 quel corpo era portato a sepellire ad uno monasterio d
 monaci quello corpo se leuo a sedere sopra el catalecto
 & chiamo el padre & disse. Padre mio io ste ho a dire
 alcune parole. Alhora el padre tutto stupefacto disse
 Fiolo mio di quel che te piace. Et quello zouene che era
 resuscitato comenzo a parlare & disse cosi. Padre mio
 lo so del certo che uoi haucte lanello col quale fo sposa
 ta la gloriosa uergene maria: & tenetelo con grande re
 uerentia & deuotione. dicoui che uoi haucte a esser mol
 to ripreso. Ancora ue dico che uoi haucte in uoto de an
 dare a sancto michele non ui induciate piu: & dicte que
 ste parole si ricco zofo morto: & tutto el populo che
 era in presēte uide questo: & aldite le predite cose atē
 tamēte. Et questo fu ne la prouincia de chiusi in una cō
 trata che se chiama montalla. & tutti di quella contrata
 testimoniano questo facto rendendo molte laude a dō

& a la sua madre gloriosa. Et sepellito che fu el zouene
 li monaci andorono eti grande deuotione & canti a ca
 sa del mercatante con grande reuerentia portorono el
 dicto anello al monasterio & li el saluorono & guardar
 lo infino ai di dogi con grande solemnitā: Vno miraco
 lo se referisce come una contessa di quella contrata uen
 nendo in questo monasterio per uedere el dicto anello
 & poi che con reuerentia li hebbe ueduto & tocato hebbe
 argomento de meterse lo in dito & mettendoselo come
 a dio piacque incontente quello digito fo ritratto: &
 seco & mai piu non tie fo liberā per la poca reuerentia:
 che ella hebbe de la madre de christo iesu: La quale sia se
 pre reuerentiata in secula seculoy. Amen.

Come uno sancto remito hebbe certe belle reuelatōi
 & uisioni de la natiuita sanctissima de la gloriosa uer
 gene maria.

Capitolo

LXV

i A festa dia natiuita d la gloriosa uergene maria
 la q̄ uene del mese di seprēbre aticamēte li chr
 stiani non ne faceano alcuna solēnitā ma fo ordi
 nato da la chiesa che con deuotione se douesse celebrar
 Vno sancto homo stando una nocte in oratione & con
 tempiando le cose celestiale aldite in cielo un gran can
 to danzoli & & paruoli che tucta la corre celestiale face
 sse festa: poi quella uisione passō uia: & questo sancto ho
 mo per la grande consolatione che lui receuette se tene
 a mente quella nocte che lui hebbe la dicta uisione. Et l'al
 tro sequente anno in quella propria nocte aldite simile
 canto che hauea oldito prima: & questo li aduenne piu &
 piu anni. Et pensando questo factō homo che questo no
 fosse senza gran mysterio ello cū molta deuotione com
 mēzo a pregare dō che p la sua sanctissima misericordia
 eis

li douesse mostrare qualche cosa sopra questo facto: & subito li fo risposto come tuca la corte celestiale faceua festa in cielo pero che in quello cotale di naque la gloriosa uergene maria: onde si douerebe ancora in coral di celebrare la sua festa ne lo mondo; concio sia cosa che quella sia tutta sanctissima fo principio come el nostro signore Iesu christo douea descendere nel mondo & prendere de lei carne humana & recomper arui da la damnatione eterna. Et questo sancto homo si ando poi al papa & si li disse la dicta uisione tutta per ordine dando fede el papa a costui come a sancto homo che era ordino che per tutto el mondo in la chiesa si douesse con deuotione celebrare la festa de la sanctissima natuira de la gloriosa uergene maria. Amen.

Come un o fiolo de una donna uedoua fo messo in presone eper li meriti di nostra donna fo liberato cio e scampato da lei.

Capitolo

XLVI

È Ra una donna uedoua molto deuotissima de la gloriosa uergene maria la quale hauea un suo fiolo & amauolo molto teneramente. Aduene p caso che essendo suo fiolo preso & messo in presone, & questa donna oldendo tal quella hebe grande dolore: & tristezza piangendo di & nocte perche ella era priuata di ogni consolatione. Et continuamente pregua la gloriosa uergene maria che per sua pietà & misericordia douesse liberare questo suo fiolo da le carcere & rendesse lo sano & libero: Et hauendo questa donna facti tanti prieghi & pianti per molti di & non uedendo esser liberato el fiolo da la presone: intro in una chiesa ne la quale era depincta la imagine de la gloriosa uergene maria

molto deuotissima & bella scolpita col suo fiolo in braccio. Et questa deuota donna guardandola in comenzo a parlare & con molte lagrime dicendo queste parole. O uergene maria molte uolte te ho pregato per la liberatione del mio fiolo & mai non me ha uoluto exaudire: & per tanto come a me e stato preso el mio fiolo & messo in presone: così fo togliero lo tuo fiolo & in scambio di mio el tenero cum bona guardia in fina tanto che tu me renderai el mio & dicte queste parole arditamente leuola imagine del nostro signore de le braccia di nostra donna & con grande alegreza lo porto a casa & inuolto incerti pannicelli bianchi & teneualo con grande diligentia per paura de non perderlo. Et la sequente nocte la madre de christo ando al fiolo di quella donna el quale era in presone & aprendoli iuscio li comando che uscisse fora dicendo torna a la tua madre & dirai che mi renda el mio fiolo el quale ella me ha tolto poi che io li rendo el suo. Et a lhora el zouene tutto pieno de alegreza & d reuerentia per la presentia di nostra donna. Et ritornando a la sua madre li disse ogni cosa per ordine come una donna di uenabile aspetto lo haueua liberato da la carcere. Et questa dona uedoua hauendo rihauuto el suo fiolo fo tutta piena di infinita consolatione: subitamente cū grãde reueretia prese l'immagine del nostro signore eri portolo & cū grã reueretia lo rimise ne le braccia di nra dona doue prima l'hauea leuato: poi cō grãde deuotione se inginocchio in terra & uendette molte laude & gratie a la gloriosa uergene maria di tanto beneficio che lei la uea facto. Et ritornando a casa ella insieme col suo fiolo u ueteno sempre in grãde deuotione de la gloriosa uergene maria: la quale sia sempre laudata. Amen.

De una dona christiana la quale hauea p marito uno homo pagano el qual per li meriti di nostra donna deuoto fidel christiano

e Ra uno homo pagano el qual hauea per moglie una donna christiana deuotissima de la gloriosa uergene maria; el quale homo pagano haueua quaranta dinari d'argento. & ello disse a la sua dona; bona cosa farebe che noi ponessimo questi nostri danari ad usura accio che noi tragessimo de essi alcuno guadagno per la nostra uita. Sapendo la fidel dona christiana; che al nostro signore iesu christo & a la sua madre gloriosa despiace forte la usura: disse allora al suo marito infidèle. Io ti prego che tu presti li nostri danari a dio de christiani & ello te neròder a cento per uno. Respose alhora quello suo marito doue poteria lo trouare questo dio di christiani? Et la donna respose. Va a la chiesia de christiani & rhadannoche domandera lemosina per amore de iesu christo & de la gloriosa uergene maria a quegli tali se prestano li nostri danari. & esso dio si te li rendera quando ne haueremo di bisogno cio e lo dio di coloro ti li rendera; Et questo homo pagano fece semplicemente quello che la donna li disse; ando a la chiesia; & tuca la pecunia che lui hauea la diede a li poueri; Et dopo certo tempo uenendoli alcuno bisogno disse costui a la donna Io uoria che questo dio de christiani; al quale habiamo prestata la nostra pecunia che al manco ce ne redesse la mita per li nostri bisogni. Rispose a lhora la donna; uane a la chiesia & cerca quello che tu uoi; Et questo homo istrado ne la chiesia & cercando se potesse trouare niente de pecunia; Et come a dio piacque subitamente hebe trouato uno dinaro d'argento & prendendolo con grande allegrezza el porto a la sua donna. Et quella disse basta hora questo quando noi haueremo bisogno de li altri cene dara. Va adunche & compra le cose che ne fa bisogno. Et quello così fece & compro del pane & del pesce; & apré

do la donna uno de quelli pesci si li trouo una pietra preciosa nel corpo: la quale apresento al suo marito dicendo. Va & si la uendi al maestro de le zose; spero che nauerai al meno dieci danari d'argento; Et lui la porto al maestro; el maestro subito li proferse dieci denari d'argento Pensando a lhora questo homo pagano che quello comparatore se facesse beffe & non apprezzasse la pietra preciosa & lui non sapendo quello fosse sua ualuta stua cho me stupefacto; Et quello maestro disse allora. Io te ne daro uinti dinari d'oro: Et questo homo per la sua simplicita cominciò a ridere pensandosi da quello essere beffato & non parlaua niente. Onde el comperatore li fece molte proferre. Et a lultimo conoscendo la uirtu de la pietra preciosa li proferse docento dinari d'oro. Et questo homo pagano uolendo prouare sel maestro diceua da uero disse. O tu mi da la quantita che mai proferra; o tu mi rendi la mia pietra. Et quello maestro tuetto contento li diede la dicta pecunia; & quello homo receuendola con allegrezza si ritorno a casa soa; & disse ogni cosa a la sua donna come ello hauea facto. Disse alhora la donna al marito. Hor così paga lo mio dio & la sua madre gloriosa fa quelli che hanno speranza in loro. Et ello rispose. Veramente bono & piatoso e lo tuo signore Dio; & piena di misericordia e la sua madre gloriosa; & per tanto uoglio receuere el sancto baptesimo & deuetare fidele christiano Et riceuuto che lui hebe el baptesimo uiuete insieme con la sua donna in grande deuotione de la gloriosa uergene maria. Amen.

Come uno giouene fo occiso da uno iudeo; perche cantaua con grande deuotione lantiphana de la gloriosa uergene maria madre del nostro saluatore christo Iesu.

e Rauna pouera donna molto deuouissima de la gloriosa uergene maria la quale hauea un suo fiolo molto deuoto & studiava in scientia: & per che ello hauea una bellissima uoce similmente studiava i arte de canto & infra le altre cose usaua molto de cantare una antiphona a laude & reuerentia de la gloriosa & uergene maria: la quale dice. Alma redemptoris: Ma per che la sua madre per la loro pouertade nol poteua piu sostenere cio e mandare a la scola el dñe ad un canonico de la terra che lo amaestrasse. Per la qual cosa questo canonico molto lo amaua per la sua honesta & deuotione. Vna uolta uno iudeo aldendolo cantare quello bello canto ad honore di nostra donna prese tanto odio contra quello zouene che sempre peniua in che modo li potesse dare la morte. Aduene una uolta che andando questo giouene fora de la terra per ueder certe solemnita di feste che se faceano, & questo zouene si passo per un certo loco; nel quale questo iudeo auea una bella casa & uedendo che quel giouene andaua cosi solo lui el chiamo a se ditendo. Io te prego che tu canti un poco quella bella antiphona che tu fai cantare. Et quel zouene cominciò a cantare lantiphona molto deuotamente cum reuerentia. In quella uolta el iudeo stigato dal demonio si li diede con un cortello & si lo amazo & poi prese quello corpo & si lo botterò in uno certo loco de la casa. El canonico cum lo quale costui staua uedendo che lui non tornaua se nando a casa de la madre & disseli come el fiolo era perduto & non si trouaua in alcuno loco. Quella donna intendendo tal nouelle del suo fiolo fo piena di grande amaritudine & dolore & andauo cercando di notte piangendo sempre & lamentandosi: & sempre lo raccomandaua a la gloriosa uergene maria pregando la deuotamente per la sua misericordia & pietà li douesse rimandare el suo fiolo. Et come a dño piague. Vicen

do

do questa donna fuori de la città passando dinanti a la casa di questo zodio subito hebe aldito la uoce del suo fiolo el quale cantaua quello bello & diuoto canto de la madre de christo per la qual cosa ella domando el iudeo doue era el suo fiolo el quale ella sentiuua ne la sua casa. Et lui costantemente negaua che non lo haueua ueduto. Questa donna torno ne la città dal canonico & conto a lui per ordine come hauea sentito el fiolo a la casa di tal iudeo. Quello canonico se mosse incontimente & andò con molta gente a quello loco & constrenguea el iudeo cum parole & con menaze che gli douesse manifestare doue fosse el zouene & lui sempre negaua. Disse allora quella gente noi laldemo cantare el canto de la gloriosa uergene maria & tu dici che non sai doue el se sia. Onde indignati & turbati costoro incontra de lui li diede tante battiture che lo laso per morto: Vedendosi el iudeo cosi flagellato & percosso manifesto la iniquita commessa: El canonico con li altri discauando el suo clerico trouo che era uiuuo & non morto & la piaga de la gola si gli uinaua & ligato che hebe el iudeo con le mano dietro el menorono dentro a la città & tornarono a la chiesa del canonico & quisi se congrego el populo in grande moltitudine per uedere el miracolo de la madre de dño. Alhora el canonico disse al giouene. Io ti comando che tu manifesti dinanzi a tutti come tu se scampato da lo pericolo de la morte. El zouene respote così. Essendo io andato fuori de la città & questo iudeo uolendo che io cantasse lantiphona de la madre de christo e io così facendo lui me diede de uno coltello ne la gola & la madre de christo iesu ponendou la sua mano non mi laso perir de cotal morte. Et quel iudeo aldendo questo con grande contritione domando el sancto baptesimo & diuenuto fidel christiano per li meriti de la gloriosa uergene maria madre del nostro signore iesu christo, Amen.

f

Come la nostra donna apparue ad un zouene religioso el quale salutaua ogni di uintricque uolte la madre di christo de la salutatione angelica.

Capitolo

XLIX

u No giouene religioso & deuoto di nostra donna ogni di la salutaua uintricque uolte de la salutatione angelica & delectandosi de cio azonse ancora uintricque & perseverando in questo ancora ne azonife la terza parte e non pcedeva piu oltra. Et aparendosi in uisione la madre de christo la quale teneua in mano un precioso & bello uestimento; el quale era scripto a letter doro le que diceua. Aue maria gra plena dominus tecum. Et questo uestimento non haueua altro che tre parte & la quarta li mancaua. Onde la nostra donna li disse. Fiolo mio io uoglio che tu finsche questo uestimento & subito disparte. Intendendo el giouene religioso che li bisognaua uolendo lui fornire quello bello uestimento che lui salutasse cento uolte la gloriosa uergene maria de la salutatione angelica & comincio con tutto el suo studio questa deuotione & non passando troppo tempo la madre de christo ancora li apparue in uisione con gran de splendore & lume tenendo in mano el dito uestimento & disseli con cio sia cosa che tu habi finito el mio uestimento uoglio per tanto che tu uegni a riposarti col mio fiolo nel glorioso regno. Et stando questo zouene pochi di lanima sua ando a la gloria del paradiso con la gloriosa madre de iesu christo.

Comè una donna ricomando suo fiolo a la gloriosa uergene maria & non perinel fuoco.

Capitolo

L

e Ra una donna molto deuota la quale spesso uolte salutaua la madre de christo de la salutatione angelica. Essendo una uolta di bisogno a questa deuota donna de andar fuora de la terra per portare da manzare al maritoche lauoraua ne lo campo. Et ha uendo ella un suo fiolo piccolo el quale non poteua menar seco & finalmete el segno del segno de la croce & disse figliomio to ti lasso & ti te ricomando a la gloriosa uergene maria & ella per sua pietà & misericordia si teguarde. Serando questa donna la casa se nando al campo & per operatione del demonio in quella casa se accese el foco & tutta arse. Tornata che fu questa donna dal campo & trouando la sua casa tutta arsa piangea amaramente & specialmente la morte del suo fiolo li doleua sopra tutte le cose. Ma non di meno sempre lo ricomandaua a la gloriosa uergene maria & piangendo diceua. O regina del cielo hor come hai tu ben guardato el mio fiolo si come te lo aricomandai. Or perche non lo hai defeso da tanto periculo. Et per grande dolor riguardando bene in quello foco hebbe ueduto el suo fiolo in mezzo de la fiamma sacendo & staua con la faza molto allegra & cauandolo di quello fuoco rendete molte laude a la gloriosa uergene maria. Amen.

De uno abbate deuotissimo de la gloriosa uergene maria el quale edifico a roma uno bellissimo monasterio de sancti monaci.

Capitolo

LI

d E uno abbate deuoto & sancto; el quale ando a Roma; & haueua unabela & deuota congregatione de monaci li quali uincano in gran sancta; & questo li ricomandaua le sue orationi a la gloriosa uergene maria che li defedesse da li lacci del demonio. Et

habido el demonio inuidia di tanta perfectione per forma e simiglianza de uno bello e aprououene & ido al diro monasterio dicendo de uoler stare cū loro & seruir li monaci fazando officio de la cucina e nō uoleua alguno premio. E quelli recuendolo uolentieri per che li pareua molto aprouo in ogni cosa. Allora uene che labbate fo d' bisogno di andare in certo loco da lonzi e quello demonio intrando in conuersatione di quelli diuoti monaci li quali stauano in grande pace & amore incomenzio a seminare fra loro de molti scandoli riportando male luno di laltro e tanto sapeua ornare soe parole che chadauno pensaua che dicesse el uero, per la qual cosa i monaci tutti se fredauano de lamore de la carita uno in uerso laltro ma pezo era che turbati e scandalizati infra loro & non spoteuano piu partire di ueder e. Allora i principali del monasterio considerando che i monaci erano in ruina subitamente el denuncio a lor abbate che uenisse po che el monasterio era in mala dispositione. Venuto che fo labbate & examinando i pensieri del core de tutti cum grande diligentia finalmente trouo che tutti li scandoli proceduano dal tuogo: E facendolo uenire lo sconzuro da la parte de Iesu christo che li douesse dire chi ello se fosse e per che uenuto era in quello monasterio e con streto per diuina potentia disse. Io som el demonio dalo in seruo el quale son uenuto qui per inganare questi monaci i quali mi fano tanta ingiuria che non la posso patir per la diuotione che portano ala madre de christo Iesu e subito cum grido rumore disparse. E subito quelli monaci cognoscendo la lor colpa e ueduto tanto miracolo ebbero in maior deuotione de la gloriosa madre de Iesu christo la quale sia laudata.

Amen.

Come una sancta uergene deuotissima de la gloriosa uergene maria se cauo li ochi per nō perder la sua uirginita per reuerentia di nostra donna.

Capitulo.

LII

Infanza fo una gentile & bellissima giouane: la quale promise per honore & reuerentia de la gloriosa uergene maria conseruare interamente la sua uirginita. Aduene una uolta che uedendola un conte il quale era grande signore li uenne gran uolonta & desiderio de tuorla per donna & facendoli denunciare que sta ambasciata la giouene in alcuno modo non li uolse consentire dicendo come era sposata al signore dio & a lui hauea consecrata la sua uirginita & subitamente fugite ad uno monasterio di sancte donne & fidelmente seruuiua christo. Ma quello conte perche era molto potente stigato dal demonio si li daua molta molestia: onde la uenue sta uia in grande dolore & sempre se ricomandaua a la gloriosa uergene maria. Ma questo conte pur mole stato da la mala concupiscentia mando uno suo seruo al monasterio per indurre la zouene ad tale concupiscentia mondana. Et aldando queste cose la uergene di christo disse a quel seruo pregoti che tu me debi dire per quale casone el conte mi da tanta molestia concio sia cosa che secondo el mondo el mio stato & conditione non si debbe aguagliare col suo. A quel seruo li respose chome la bellezza de suo ochi hauea infiammato el conte a douer la amare. Disse allora la uergene de christo al seruo pregoti che aspetti tanto che aparechi un bello presente el quale porterai al tuo signore per mia parte & mouendo si prestamente ando dinanzi a la imagine di nostra donna & quiti piangendo & deuotamente ricomandando si a lei. Disse o gloriosa uergene maria piu tosto uoglio

ffii

perdere i occhi mei per tuo amore che maculare la mia
virginita & così pensando arditamente se catio li ochi e
mandoli fasciati in un certo panno bianco. & che da su
a parte d'ouelle dare al conte quello così facto presente
& quello le uo recuuto che hebbe el presente incontinē
te el posto al suo signore non sapendo quello che se fo-
le la qual cosa el conte uedendo fo molto dolente & con
puncto di quello che far uolua. & non si uidee mai piu
molostiana la sancta uergene de christo per conferua
re la purita de la soa uerginita uolse iostenere tanta pen
na & dolore de cauarse li ochi. Et per tanto la madre de
misericordia confortandola piu uolte; & in spatio de po
cho tempo meno quella anima nel beato regno a gode
re con lei. Amen.

Come uno homo deuoto de la gloriosa uergene ma
ria la salutaua ogni di; & per operatione del demoni
o sempre peccaua; & per la misericordia di lei fo sal
uo.

Capitulo

LIII

È Ra uno homo el quale era posto in grandi pec
cati & iniquitate; & non se remanea mai di pec
care; ma cum tuoto questo hauea deliberato; &
preposto ne la mente sua che in una certa hora del di do
uere salutare la gloriosa uergene maria cum quanta de
uotione si era possibile & facto questo faceua pos per in
stigatione del demonio ogni male che poteua. E perse
uerando costui in questa sua deuotione una nocte li ap
parse inuisione la gloriosa uergene maria. & dimanzi da
lei andaua una bellissima giouene la qua leportaua in
mano un piatello de cibi molto delicati & preciosi; & q
sti cibi erano coperti con una touaglia molto soza & bru
ta; & la nostra donna inuitaua quello homo che togliesse

de quelli cibi così delicati; & quello homo così tuoto spa
uentato disse. O madonna quella souaglia e tanto soza
& bruta che io non ne potra mai mangiare. Alhora dis
se la nostra donna; Et così fati tu amo per li gram pecc
ti toi che le tue opere non mi possono piacere. Et come
quelli cibi se non fussino coperti da quella touaglia co
li bruta molto piacerebano a te. Et così la saluatione
che mi fat molto piacerebe a me se tu non commetessi ta
ti & iniqui peccati. & disse queste parole subito dispor
se. Ma quello peccatore mutando la sua uita in meglio p
la dicta uisione uirtute si sanctamente che a la fine meri
to el sancto paradiso per li meriti de la gloriosa uergene
maria. Amen.

Come uno iudice amazo uno iudeo el quale despre
zaua li diuini officii de la sancta madre chiesa; el qua
le iudice era deuoro di nostra donna.

Capitulo

LIIII

I N la prouincia di franca ne la citta de paris era
no andati duo iudei in una chiesa per farsi be
se & derisione del diuino officio. Et quando gli
clerici cantauano quella parola che dice. O dulcis uirgo
maria i quella uolta quelli iudei p gra despregio de la no
stra donna se faceano derisione de le dicte parole; de la
qual cosa auedendosi un iudice el quale era diuoro di nra
donna ado a quel luoco doue quelli stauano; & pcoselli;
& duramente ne disse uno i terra. Et quel altro iudeo ue
dedo el suo compagno marto iudice ade ad al iustitiero d
lo re & accuso el iudice del dicto homicidio. Allora el iu
stitiere disse se tu el conosci menane teo la mia fameia
& prendelo. Respose el iudeo & disse. Io bene so cogno
sco impero che non ha se non uno ochio de laltro e cas
co. & mouendosi con tutta la famegia ando subito ad
quella ecclesia; la doue era stato quello maleficio. &

LIIIII

ingrosso dentro & prendetelo. Et quello giudice uen-
dendosi essere così preso uenua per paura de la morte
& passando dinanzi ad una che fu se a ricomando deuo-
tamente a la gloriosa uergene maria che per la sua misericor-
diosa & pietà lo aiutasse in tanto pericolo: & incontinente
per diuino miracolo uide lume da quello occhio
che lo era ceco. Et essendo uoluto menare a la corte & giu-
dici del maleficio uedendo che quello iudice non era come
si credeuano che era stato accusato. Onde dulse de nantio
a tutti: uoi non mi hauete menato quello che ha fatto el
maleficio. Et questo iudice uedendo che quello iudice non
era manco del occhio come prima haueua dicho se tolse
uoluto confuso & uergognato andandosi con mol-
to del honore. Et questo iudice tornando a casa sua reco-
gnoscendo tanto miracolo che diò hauea operato in lui
crede in grandissima deuotione de la madre de christo p-
modo che a la sua fine merito de andare a la gloria de lo
paradiso. Amen

De una donna la quale per operatione del demonio
peccò carnalmente con uno suo figliolo: & come el
la fo liberata da la madre de iesu christo saluatore.

Capitolo.

LV

¶ Ra uno signore el quale teneua ne la sua corte
uno demonio el quale hauea preso forma hu-
mana & tutti se pensauano che fosse huomo. In
quella contrada di questo signore si era una donna uedo-
ta molto honesta & deuota de la gloriosa uergene maria
& hauea uno suo fiolo grande: ma questo demonio che
quello signore teneua in casa faciendo munda a la deuoti-
one & honestade di questa donna tanto la tentò de con-
cupiscenza carnale che la fece peccare col suo fiolo poi

incontinente uolse a quel signore con el quale ello sta-
ua dicendo come quella donna che era tenuta così sana
& bona hauea opeso el pudore col suo fiolo. Quel-
lo signore odendo si fece a una percola colui che richie-
de uencontamente quella donna che se appresenta di
natura luttina la donna che lo tenua colui che lo te-
nua. Onde ella richiese al suo parente: ma per auerug-
na non uolse nel suo andare con lei. Et ella così confu-
sissima uolse. Et prima che peruenisse a la corte ino-
uila chiesa: & quiui con gran dolore & pianto se inginò
ch'io dinanzi a l'immagine di nostra donna: & deuotamente
pregaua quanto poteua che per la sua pietà & misericor-
dia saluasse & defendesse. Et hauendo orato per grande
spatio fo adormentata. Alhora la nostra donna prese
forma di questa donna. & ando a la corte del signore:
Onde colei era stata richiesta. Et intrata che fu la glori-
osa uergene maria in la corte in forma & simiglianza d'
la sua donna deuota el demonio uedendola uenire com-
incio tutto a tremare di paura. & tremando diceua. O
imè che io non posso piu stare da poi che questa donna
e uenuta & dis parte con grande romore & lasso in quel
lo loco un corpo morto tutto puzolente. Onde el signo-
re & tutti li altri cognobeno chiaramente che quello era
stato el demonio el quale uoleua infamare quella do-
na. Et uedendo questo miracolo si diede licentia a la no-
stra donna pensan doli certamente che ella fosse quella
donna che era stata accusata. & partendosi torno a quel
la donna & riprese la del peccato commesso. & ella ben co-
trita & pentuta uierue poi sempre in grande deuoti-
one de la madre de iesu christo: la quale sia sempre lauda-
ta & ringratata in secula seculorum. Amen.

¶ Come uno remitto per stigatione del demonio fo li-
berato del suo carnale: & poi fo liberato per li meriti
de la gloriosa uergene maria.

BBB BBBB BB BB

e Rauno remito el quale per flagratione del demonio era molto tentato del uicio carnale. Onde sollicitamente pregaua i dio che per la sua misericordia & pietà el detto desso da tuta immundicia & brutura. Similmente pregaua tutti i sancti & le sancte che fuseno sue aduocate: accio che piu tosto potesse hauere da dio questa misericordia de essere liberato: ma per operatione del demonio non se ricomadaua ma se la uergene maria che pregasse el suo dulcissimo fiolo per lui. Et ben se dimostra chiaramente che la madre di mise ricordia e aduocata de li peccatori: pero che non effedo ella inuocata el dicto remito non sentiuo alcuno refrigerio: ma ogni di ne la tentatione cresceua & multiplicaua. Questo remito uedendosi constretto in tal desiderio si miserabile se nando ad uno altro remito per reuelarli il pensiero del suo core. Et peruenuto che fu a lui si li disse humilmente la tentatione chel teneua in tanta tribulatione. Et quando questo sancto remito ha inteso de constitui la continua battaglia non li respose niente in quella uolta: ma ponendosi in oratione li fo subitamente reuelato da dio la liberatione de la dicta tentatione. Et poi chiamandolo a se li disse, Fratello mio io te do per consiglio & per ultimo rimedio che quando ti uengono i mali pensieri che tu cu' gra deuotione & reuerentia de ricorrere a la gloriosa uergene maria: la quale e aduocata de tutti: & ella da po' idio po' fare ogni cosa: salutarla adiquatre uolte cum la salutatione angelica: quando te uene piu tal caso: & da po' molti reuerentiamenti quello remito torno a la sua cella. Et uenedoli poi li mali pensieri se racomado poi a la gloriosa uergene maria. & in pochi di fo perfectamente liberato. El demonio chel molestaua sopra questo uicio una uolta li apparue & disse li o frate

Tanta e la potentia del cielo a la quale tu te arcomandi che sopra questo uicio piu non ti possio nocere. Et subito di parte sua con grande romore. Questo remito liberato che fo uiente in tanta perfectione & sanctita de uita: che a la sua fine merito de andare nel sancto paradiso con la gloriosa uergene maria.

Amen

De uno conte molto deuoto de la gloriosa uergene maria: el quale fece un monasterio & messeui dentro dodeci monaci per amor di nostra donna.

Capitolo.

LVII

I Egesi de uno Conte deuotissimo de la gloriosa uergene maria el quale fece fare uno monasterio che uistaua & habitaua uno abbate con dodeci monaci: & dauagli le cose necessarie per la loro uita: & per amore de la gloriosa uergene maria. Et questo deuoto conte hauea grande guerra con uno altro conte: la quale discordia era durata ben da deci anni. Questo abbate con li soi monaci uedendo questa discordia tanto durare d'isteno infra loro: noi possemo fare grande bene se noi uogliamo che cessaticamo un poco a far fare pace a questi conti li quali sono in tanta discordia luno con laltro. Et essendo così deliberati se mosteno dot di quelli monaci li quali erano molto approuati in ogni perfectione & andorono a quello altro conte & poi lo habbono salutato monstrandoli per molte ragione & esempi come era uno grande bene che douessino fare pace cum quello conte loro amico. Rispose allora colui: si cho me ho pieno de malitia & de peccati: & cum mala intentione disse a li monaci: Ordinate coe pi' pace a uoi che sia po

meglio, & io son apparecchiato a fare quello che ui piace. Disseno alhora gli monaci, Noi faremo uenire lo nostro conte a le confine del suo territorio insieme con la sua compagnia: & uoi uenite con la uostra: & lui mediante la misericordia de dio & de la gloriosa uergene maria farete pace insieme. Ordinato che ebbono poi li monaci ad oratione a lor conte cio e diuoto & disseno quello che haue a ordinato & ello respose bene hauete facto & cosi son contento: ma ben ui auiso che quello mio inimico io el conosco esser captiuo che io non mi fido di lui, ma poi che cosi hauete ordinato non uoglio contra dire a questo. Onde per amor de la gloriosa uergene maria me rimetto ne le uostre mano & fare quello che ui piace: Et mouendosi questo diuoto conte insieme con questi monaci & con l'altra compagnia ando a le confine del territorio. Et trouorono quello conte acompagnato con molta gente: & mostrando di uolere fare pace con questo diuoto conte el quale era con questi monaci, & con quello tradimento li lo piglio & menolo al suo castello & feceli mettere li ferri a le mano & a li piedi: poi lo fece mettere in presone dandogli un poco de pane & de acqua. Et stando el deuoto conte in presone se ricomandaua a la gloriosa uergene maria & similmente lo abbate & li monaci erano molto dolenti perche questo li era aduuto per loro consiglio, & incontinentente lo aricomandaua non ne le sue ofoni a Dio & a la sua madre gloriosa. Et uenendo la festa di nostra donna gloriosa del mese di febrebre questo deuoto conte se lamentaua in se medesimo dicendo che in tal di come era usato non poteua fare la sua festa: & dare mangiare a li poveri. Et diceua Hor chi fara questa festa da poi che sono in presone. Et facendo questolamento subitamente uenue una luce con grandissimo splendore & prese questo conte: & portolo ne lo suo castello: cio e nella sua chasa ch'osi

ferrato le mane & li piedi. Et sentendo la sua donna questo remore per casa uscì fuori de la camera cum lesue cameriere con grande luminare perche hauea conosciuto el conte a la uoce. Et quando el uide cosi ferrato li fece gran festa; & uolendoli far cauar li ferri de le mane e de li piedi non uolle; ma disse che prima uolea chel nostra colode la uergene maria fosse manifesto a quelli del castello, & la mattina per tempo fe fece portare in su la piazza & quiri ragunando tutto el populo insieme con li monaci. Et in quella uolta el conte comincio a narrare tutto el facto per ordine come era stato disciolto da la presone. Per la qual cosa tutti con grande deuotione regrarorono la uergene maria del miracolo monstrato & disciolto che fu da quelli ferri ando al monastiero con li monaci & con gran deuotione fece la festa de la madre de christo come usaua di fare ogni anno. Vno homo un poco incredulo uolendo ello esser certificato de quello; che lui dubitaua uole de la uerita de questo facto. Ando al castello di quello conte captiuo & domando che era di quello conte che teneua in presone. Et facendo uedere quello che ne fosse quel chel guardauano disseno che non trouauano & la presone era pur ferrata. Et costui uedendo questo facto staua tutto stupefacto & spaurato per meraueglia; ma questo homo trouando la uerita de questo miracolo tornaua ad casa molto alegre & come piague a dio uolendosi costui in drieto uide uisibilmente con li suoi ochi quello castello con tutta quella zente andare in abyssus. Et zonto che fu al suo castello disse quello che hauea ueduto; per la qual cosa tutti furono merauegliati per lo grande iudicio el quale li hauea tolta dinanzi a li ochi l'tribulatione di quello pessimo conte. Ma quello conte cosi deuoto & bono perseverando in sancta deuotione si merito a le fine de andare al sancto paradiso cum la gloriosa uergene maria; la quale

lia sempre laudata & reſgratiata in ſecula ſeculorum.

Amen.

Come uno chierico per operatione del demonio eſſe eſe un ſancto & deuoto ueſcouo & per diuino miracolo & iudicio fu punito.

Capitolo

LVIII.

u No ueſcouo deuotiſſimo de la glorioſa uerge-
ne maria el quale hauera un ſuo diacono el qua-
le ſecondo el mondo era di grande parentado e
con grande deſiderio aſpectaua la morte del ueſcouo p
eſſere poi electo ueſcouo lui. Hauendo queſto diacono
hauuto tale deſiderio per longo tempo diſſe infra ſe me-
deſimo. Veramente el uechio di queſto ueſcouo non
morira mai; & penſaui piu toſto in che modo el poteſ-
ſe far morire. Queſto ueſcouo per tanto hauea in us-
ſanza che ogni nocte uſciua de la ſua camera & andaua
ne la ſua chieſa a dire ſue deuote orationi a Dio. Et que-
ſto diacono pur ſtigato dal demonio ſi ordino una ſera
de confiscare certe tauole doue ello haueua a paſſare p
modo che paſſando la nocte el ueſcouo chome era uſa-
ro doueſſe cadere; & choſi fece. Et perche la caduta era
molto alta mori de ſubito. Et quelli del ueſcouado ſen-
tendo tale romore ſubito uenero da lui. Et trouando el
ueſcouo ſacere morto ſi ne fece grande pianto & lamē-
ro non ſapendo queſto caſo. Et quello diacono ſe mon-
ſtraua piu dolente che li altri perche non foſſe cognoci-

uita la ſua malitia; & la mattina lo ſepelirono po ſi con grā
de honore; Et non paſſando poi longo tem po quello
diacono fo electo ueſcouo; ma male ne gli aduenne; per
ho che hauendo ello facto fare grande conuito & feſta
& manzando ello con li altri uno de quelli donzelli che
lo ſeruiuan uſcite fuori de la memoria & facera ſtra-
ni ſegni & acti; & tutti quelli che erano preſenti ſtaiano
tutti i pauentati non potendo imaginare perche caſone
coſtui faceſſe queſto. Et quando fo facto a queſto mo-
do p er grād ſpatio ftorno in ſe medefimo & andaua cri-
dando & come ſpauentato guardaui in qua & in la. &
non pareua che cognoſceſſe neſſuno. Alhora queſto ue-
ſcouo n quello diſſe a quello donzello. Hor che hai tu ue-
duro che ſei ſtato in tanto combattimento & trauaglio
Et quello donzello reſpoſe coſi. Meſſere ſo ue dico co-
ſi chome ſo ſono ſtato in una corte de uno grandiffimo
ſignore; poi uide uegnire una grande moltitudine di
gente. & fra queſta gente era una donna in forma de
Regina; & con quella donna era el uoſtro ueſcouo che
mora. Et quando tutta quella gente fu dinanzi al ſi-
gnore. La donna diſſe. Figliuolo mio ſo te domando ſi
ſtititia de la ingiuria facta al mio ſeruo: El ueſcouo che
era morto portaua in mano le ceruella che gli uſarono
del capo quando cadette: Poi diſſe ſignore queſto e el
maleſicio lo quale ha facto el mio diacono per haue-
re lui el ueſcouato. Diſſe alhora el ſignore fallo richie-
re: El ueſcouo uoltando ſi inuerſo di me: diſſe coſtui e
quello che lo ſerue; & ſi mi comando che ue doueſſe ri-
chiedere da ſua parte che uoi ſiate preſtamente de nan-
za da lui; Et choſi mi comando: Et facto quello coman-
damento ſubito el ueſcouo nouello cadette in terra mor-
to & e da credere che quella anima ando a gli eternali
tormenti p lo male che auca conieſſo; Et queſto modo

nati furono sacrificati come era stato morto quello bo-
no uel couo diuoto de la gloriosa uergene maria. La qua-
le sempre ha laudata. Amen.

De una donna molto deuota la quale se partì dal ma-
rito & fugi cum uno deuoto chierico per inganno &
inligatione del demonio.

Capitolo.

Egesi che fu una donna molto spirituale & deu-
otissima de la madre de christo. la qle stado insi-
eme col marito teneua una sancta & bona uita
ne la qual cirra era uno clerico molto diuoto & honesto
& similmente diuoto de la gloriosa uergene maria. Et
sic come aduene che li amici de dio se uident uolontie
ri insieme el chierico & la donna pigliarono amicizia in-
sieme: & sempre quando erano insieme parlauano de
la gloriosa uergene maria. El nemico pe lhumana gene-
ratione el qual non cerca se non la nostra damnatione si
sforzaua de douer tuor la bona fama a costoro & farli ca-
dere in peccato. Ondè el demonio lo incomincio a ten-
tare malamente damore carnale per si facto modo che
quando erano insieme parlauano piu tosto damore car-
nale che di cose spirituale. Et tanto furono sgannati dal
demonio che uno di ordinorono insieme come potesse
no andar insieme in altre conuade. Et hauedo così ordi-
nato di fare el chierico tolse molte richze de la sacrestia
& la donna similmente tolse molta pecunia al marito
& così fugirono uia occultamente una nocte. & quando
fo facto el di li preti uolendo celebrare le messe non tro-
uorono ne calici ne paramenti. Et uedendo che quello
clerico deuoto non uenia tutti se penorono che hauef-
se facto quello maleficio: Et così el marito di quella don-

na trouandosi esser stato robato de molto thesoro ado-
a la chiesa per saper doue fosse la sua donna. Et zentro
che fu a la chiesa trouo questi preti scandalizati & disse-
no el tal chierico si ha robato questa sacristia: & la tua do-
na douorebe ben sapere di questo facto. & ello respose
O me dolente che essa de esser andata con lui che io nò
la trouo in nessuno loco, & molte cose ma portate uia.
Aldando li preti tal parole dissero. Hora uediamo che
costoro ce hano bene ingannato perho che sotto specie
di bene & di sanctita hano fato si uituperose cose. Ond
elli li andorono drieto & zonti che furono a la porta:
trouorono el demonio in forma de corriero & loro lo
domandarono: & dicendo haresti tu trouate duo perso-
ne cio e uno chierico con una donna. Et ello disse. Io gli
ho trouati & se uoi presto li andareti drieto li azonzere-
te. Et costoro così facendo tosto li azonzeno & menan-
doli a la corte li fecen mettere in presone per li loro mali-
ficij. Stando costoro ne la presone & recognoscendo lo
male che haueano facto pianguano dolorosamente &
continuamente se ricomandauano a la gloriosa uer-
gene maria che per la sua misericordia li piacesse scam-
parli di tanto pericolo & apprendoli la nostra donna
si li represe asperamento & poi li conforto dicendo. Io
non posso contra dire a niuno peccatore la misericordia
che mi adomanda pero che per li peccatori descendete
el fiolo de dio in me: si che io sono uenuta a liberari da
questa confusione. Poi disse parte subitamente & costoro
rimasono molto confortati & confortati. Et la nostra do-
na comando a quel demonio el quale hauea ingannati i
suoi deuoti che prestamente li rimettesse ne lo honore
de prima. Habiendo habuto el demonio questo conua-
dame ntodo la nostra donna incontente tolse con se
co unaltro demonio in sua compagnia. & tutte quelle co-
se ehel prete o uero lo chierico haueano tolte: questi de

moniti si le ripose al proprio loco onde le haueano roste
& accentiono loro iherami come doueano stare. & facto
questo li dicit demoni andorono a la presone. & preso-
no el clerico & portorono la sua chiesa. Poi presono cost
la donna & portorono a casa sua. Et poi questi demoni
andorono ne la presone & uno de loro prese forma del
prete. & laltro prese forma de la donna. & cost paruano
seruati de quelli heri come erano loro. & cost stauano i
prete. Quando li prete de questa chiesa se leuorono la
mattina a dire el matutino questo clerico se leuo insieme
con li altri. & quando le bono ueduto molto se mirauo
ghionono & subito lo presono & dilleno. Onde useni ra-
baldose ni tornaro unaltra uolta a robare la chiesa
come facesti heri de nocte. & fugisti con quella femina
& ancora se fugio de presone. Quello chierco a hora
rispose cost. hor sete uoi stolti & smemorati pensate be-
ne que che uoi dite. A hora i prete diceano: come siamo
smemorati non sa. ni robaldo lo male che tu hai facto.
Et quando fo facto el zorno questi prete andorono a ca-
sa del marito di quella donna & li si trouorò che contende-
uano insieme. Dille la donna a costoro io ne prego che
scentate quello che noi ne habiamo tolto cercando cost
ro non trouorò no meno alcuna cosa. ma ogni chosa era
ben riposta al suo proprio loco. Diceuan li prete col ma-
rito di quella donna ueramente noi siamo smemorati a
stiamo a la presone & sapiamo come questa cosa e. and-
a tu prete che noi li femo pur pigliare & mettere in pre-
sone. Et zonti che furono a la presone & riguardando den-
tro uidero due persone. & luno pareu el prete. & laltro
de la donna. & subito li domandarono chi essi erano. Et que-
sti demoni cominciarono a ridere dicendo. hor come
siete habiamo ben bellanche ue habiamo facto. crede-
te quello che non e. uero de coloro quali uoi haueste co-
si infamata uia essi sono molto deuoti de la madre de cr

sto. Et per noi siamo forcati de metterli in scando co-
uoi. ma non habiamo polluto per la deuotione che in
no a la madre de cristo. & per la loro fuita iudica. & uero
se dicit non che le loro anime s'han unio a se per adre
la dale quelle uolte di pare. prima di unio a se sem-
bra. & equore. & costoro considerando a la se facto per
osare el dom andorono per sanza. & se a se uero sem-
pre deuotione. Et quello chierco con la donna andouo
poi sanctamente per moio che a la loro fine. & uero
no el sancto paradiso per la grata de la gloriosa uerge-
ne maria. La qual sia sempre laudata. Amen.

Come ne le parte di francia per diuino iudicio uene
si grande pestilencia che occise quasi la quarta parte
de la gente.

Capitulo

LXX
a. L tempo del Re ludonico ne le parte di francia
uene per diuino iudicio una certa pestilencia in
fra loro. la quale occise ben la quarta parte de le
persone. & quella pestilencia ardua se persone da la pia-
ta de piedi sine al core sempre andaua consumando. &
deuorato la carne tato che occidua. & quella tale infir-
mita era scurabile che niuno remedio se trouaua. La gente
piangeua & domandaua aiuto a la gloriosa uergene ma-
ria facendo prieghi & orationi ne la sua chiesa: accio
che ella per sua gra facesse cessare tanta pestilencia & cru-
del iudicio. ma il patoro uio hauendoli in parte flagella-
ti uolle exaudire li prieghi. & le orationi che erano facto
a riuersita de la sua gloriosa madre heroli i questo mo-
do che intrò li infirmi ne la chiesa de la nostra donna. &
fideiamente domandò lo suo aiuto subitamente erano libe-
rati dale loro infirmitade. Similmente ne la citta de pa-
risi erano congregati si grande moltitudine de infermi
che pareua uno spauento a uederli per gli grandissimi

pianchir facciano. Et la uergene maria una nocte ap-
parte ne la chiesa & benedichi tutti li infirmi subitame-
te furono liberati. Similmente tutta la prouincia de' fra-
cia fo liberata da la pestilencia per li meriti de la glorio-
sa uergene maria la qual fia sempre congratata. Amen

Como uno iudeo ceciendo il suo preso da ladroni fo
liberato & tenuto da la gloriosa uergene maria
dixit ihesu christo.

Capitolo

LXI

P. Andando uno iudeo per un certo camino fo pre-
so da gli ladroni: & fo li tolto cio che lui haue-
ua: & pensauano ancora farlo rescodere speran-
do dhanere da lui gra quantita de pecunia: & per tanto il
figorono ad uno alboro, & lassoroni tanto pane & aqua
che bastassi per tre zorni: perche potessino andare a fa-
re altri mali. Passato che fu il terzo zorno: & la nocte fo
prauentendo stagando questo iudeo ligato & laso per
grande dolore che ha uea: & adormentatosi un poco fu
bitamente li apparue una donna de uenerabile aspetto
ne la sua uisione. La quale aproximandosi al iudeo & si
lo disciolse da quelli ligami & de' uegladoli el iudeo & tro-
uandoli esser disciolto fo ripieno de mirabile gaudio &
consolatione. Poi guardando per uedere chi hauesse co-
si liberato inguardo hebbe ueduto una donna molto
resplendente & disse. Qual donna sete uoi: & donde lo
ho meritato tanta benignita. Aquelle parole la nostra
donna respote & disse. Io fo maria la quale tu & la tua
gente offendete forte mente. & negate che saluatore del
mondo sia formato & nato di me quanto a la humanita
de. & che io rimarisse uergene. Sono io per tanto uenu-
ta a te: & si te uoglio rendere ben per male: & uogliotti
reducere al cognocimento de la uerita: & quanto e perico-

loso el uostro stato & etione nel quale uoi uidei sere il
gati. Vieni adoncha con meco. Et menandolo in cima
de uno monte altissimo li disse guarda in quella ualle &
considera quello che tu uederai. Et quello uidei uolli fa-
cendosi uide lo abito infernale con fiamme grandissime
che girauano grandissimo fetore. Et le anime de' damo-
nati stauano in quella de' infernali tormenti. Li quora
se molte uedete la nostra donna li disse. Quala uerita
questi tormenti aspeti tu & li tuo legamenti. ma quella co-
sa te stata mostrata accio che tu cognosci quantu pe-
ne & tormenti uoi uidei riceuerete per la uostria malitia:
Et per tanto me sequita & mostreroti quanto bene per-
dete per la uostria ignoranza. Et menato che lo hebbe su-
maltro monte altissimo li mostro una habitatione re-
splendente & bella: de la quale ocauno agoni sanuissi-
mi da non poter comprendere. Erano in quello luogo
cose tanto delectuole che lingua humana non lo pote-
ria mai referire. Poi li mostro la compagnia de' beati
& disse: quele sono le anime le quale furono ricompen-
te del precioso sangue del mio fiolo: & tu similmente
possederai quella gloria se crederai in lui: & dice que-
ste parole di partire uia. Allora quello iudeo ripentans-
do la benignita de la nostra donna se parti de quindi
peruenne ad uno monestiero di sancti monaci. & narra-
to che el lo hebbe ogni cosa per ordine domando el san-
cto baptesimo: & lassando el mondo perseuero ne la
sta religione. Poi a la fine la merito el sancto paradiso
per la benignita de la gloriosa uergene maria.

Como una abadesa molto inuestireta contra le furie
monachi per operatione del demonio comise pecc-
uato con uno thierco, & poso amara da la gloriosa
uergene maria.

Capitolo

LXII

Silpho stammato. In un altro luogo si narra che una
monacha era una abadessa la quale es-
sere di persona & odiosa cum tutte le monache, &
in tutto lo seruare regulari usadi molta inde-
bitatione in modo che dio promette uolendo humiliare la
sua in a se mirata in altro modo pero che per operatio-
ne del nemico pecco con uno chierico. Vedenodistadi
che la dicta abadessa esser cada in tanta inuidia che
le fu nota tristitia & dolore & non trouando nel suo ripo-
so & non sapera cum chi reuelare el suo secreto. Et chiama-
do una de le principa le monache del monasterio li disse
tutto el suo peccato. Intendendo questa monacha tanta
defonestà de la sua abadessa non solamente tenne se-
creto lo scandalo; ma prestamente lo recito ad uno
chierico nono el quale hauea la cura di questo monasterio
Et lachierico nono subito lo denuncio al uescouo de la qual
cosa nacque grande scandalo a tutti quei che fo seppen-
no. Votodo priuo el uescouo dare gran punitione a questa
abadessa die ordine di far de le due cose una. O uera me-
te farla ardere o uer priuarla & farla cacciar del monasti-
ero cum grande uergogna. Venendo poi el uescouo ad
questo monasterio & irato che fo in capitulo fece ue-
nir tutte le monache; accio che chaduna dicesse el suo
parere sopra quello scandalo. Et chaduna disse come la
badessa era degna de una grande punitione. Onde el ue-
scouo a lhora piu infiamato ad ira mando prestamente
a la cella de la dicta abadessa che ella douesse uenire in ca-
pitulo de nanti a la sua presontia; & ella disse che incont-
nente uegnerebbe. Et considerando ella che non poteua
fugire questa confusione & uergogna; pero che era ue-
nuta lora del pastore; & la uenta palesemente se uede-
ua; ma pure sfortandosi ne la diuina misericordia ando
secretamente ne la chiesa & ponendosi in oratione di
nanti a la figura de la nostra donna con molto dolore e
pianto subitamente se fo adormata. & la nostra do-

na apprendoliti inuisione si la riprese fortemente del so-
peccato; pos se conforo che li darisse el suo aiuto. Et a
lhora parca in quella abadessa douer parare; & chosi
fu la uenta che par tutto che hebbe el uo; nel uigilia tati
Et la nostra donna comando a li signori suoi che piglia-
sono quello fantullo & portandolo ad una donna sua de-
bita che essa el nutricasse al suo uicino. Et consideran-
do l'abadessa queste cose hebbe grandissima allegrezza per
la nostra donna li disse uo diuocamente al uescouo & no
temere & pot dispartire uia. Andata che fo al habbato in
capitulo el uescouo essendo turbato & indignato uerbo
di lei incomincio adire parole molto inuolte & ripede-
dola al peramente & ella responso. Hor emfate ben mette-
re quello che uoi dite. Et quel uescouo consigliando con
diligentia che in lei non era segno che fosse gran da; &
a lhora ello fu turbato & irato contra coloro che Luciano
accusata; & pensaua di dare grande punitione a quelli che
lhan uano accusata rano era turbato contra de loro; ma
la dicta abba dessa referendo el miraculo de la madre de
christo iesu tutti benedificati & consolati Alhora laudo-
rono & reng ratorono la gloriosa uergene maria; la qua-
le non aban dona mai alcuno che habia speranza in lei.
Et l'abadessa humiliata per lo dicto miracolo uisse in sa-
cra pace con le sue monache perseverando sempre de-
uotione de la madre de iesu christo. La quale sia sempre
reng ratiata in secula seculorum. Amen.

Finiscono li mira- di de la gloriosa uer-
gene maria li qli sono impressi in

la citta de triuisi per lo dilige-
te homo Michele ma-
zolo da palma
Nel anno
M CCCC LXXVIII
A di duo di Febraro



el do. quarto. b. d. no. quatro. de. junho. de. mil. e. setecientos. e. noventa. e. cinco.
el. teniente. de. gobernador. don. Juan. de. la. Cruz.
el. Coronel. don. Juan. de. la. Cruz.

Oggetto: Re: Miracoli della vergine Maria
Da: Maurizio Brioli <mbrioli@somaschi.org>
Data: Mon, 25 Oct 2004 15:50:41 +0200
A: Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia <biblioteca@querinistampalia.org>

Alla c.a. della dott.ssa Munari Angela.

In merito al libro "Miracoli della vergine Maria", richiedo copia completa in microfilm per il prezzo da Voi indicati di 84 € circa.
Resto in attesa di sapere dal fotografo le modalità di pagamento.
Avvisatelo, per cortesia, di chiamarmi al numero del cellulare o di contattarmi via email.
Ringraziando porgo i miei saluti.
p. Maurizio Brioli cns. (cell. 347/82.62.536).

p. Maurizio Brioli cns.
Archivio & Biblioteca Casa Madre
Chierici Regolari Somaschi
via alla Basilica, 1
23808 SOMASCA di Vercurago (LC)

cell. 347/82.62.536
mbrioli@somaschi.org

Archivio & Biblioteca Casa Madre:
<http://schedariocrs.altervista.org>

Sito ufficiale della Congregazione:
<http://www.somaschi.org>

Parte 1.1	Content-Type: text/enriched Content-Encoding: quoted-printable
-----------	---